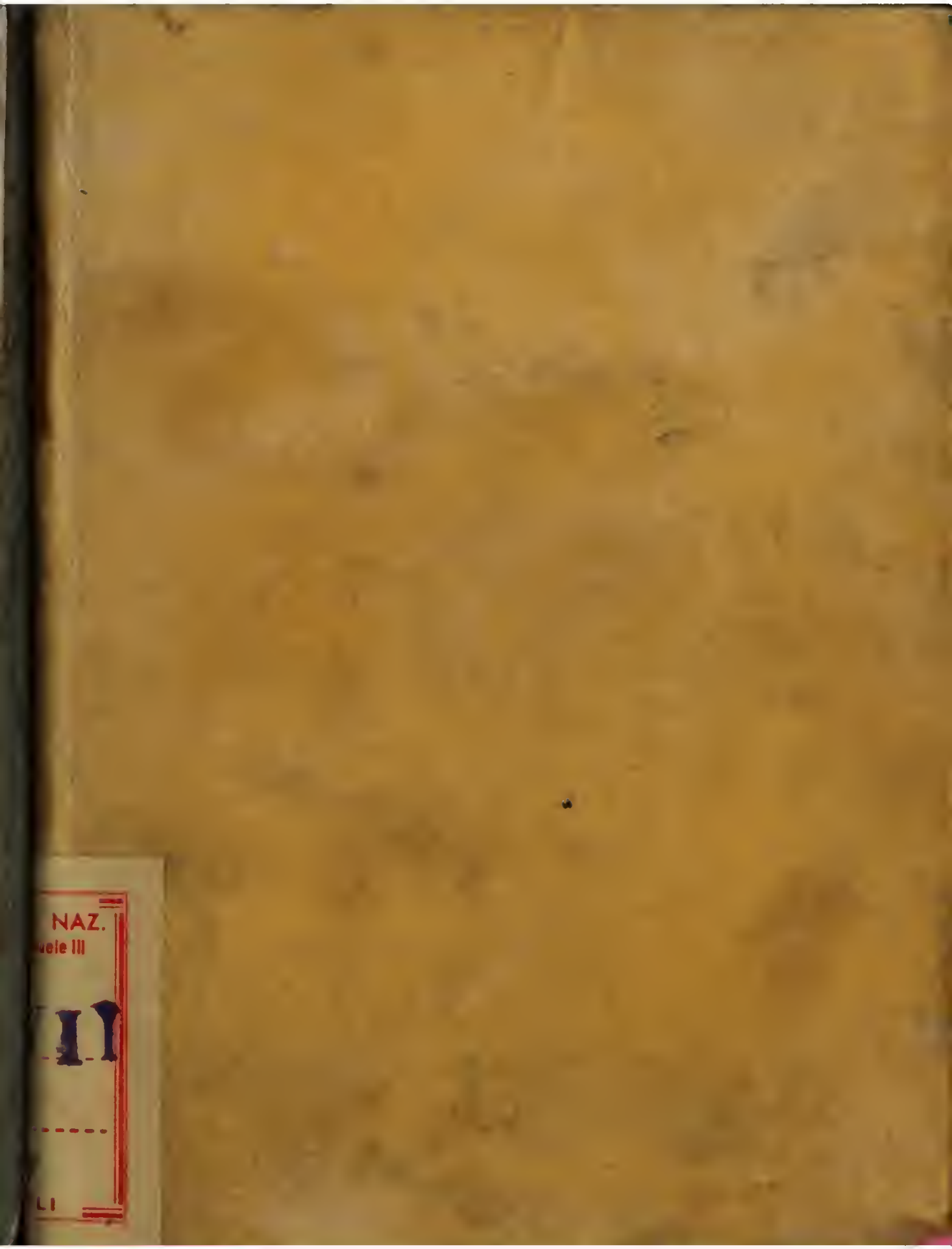
NAZ.
uele III
II
LI

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XLVII
NAPOLI

XLVII
FF
92

SPOSIZIONE LETTERALE

DELLE NOTIZIE ANECDOTE GIUSTIFICATIVE DELLA CONDOTTA DE' MM. RR. PP. GESUITI NEL PARAGUAI, E NEL PORTOGALLO

PER AGGIUNGERE

Al loro manoſcritto di NAPOLI ed alla Stampa di TOSCANA del noto

L. P. H. N.

ANNO 1759.

BARCELLONA. Nella Stamperìa d' Antonio Michele Cervellò, al Borne.

SPOSIZIONE LETTERALE

Delle Notizie Anecdote giuſtificative de' Padri Geſuiti, ſecondo il manoſcritto di Napoli: dall' Anno 1755. all' Anno 1759. e ſecondo la ſtampa di Toſcana, dall' anno 1755. all' anno 1759. tanto in riſguardo agl' affari del Paraguay, quanto alla Perſecuzione *de' Padri della Compagnia in Portogallo.*

1. IL titolo di queſte Anecdote e *de re non ſupponenda*. Prima deve dimoſtrarſi con evidenza, eſſere innocenti *in caſu* li PP. GG. che dar per certa *perſecuzione* alcuna ne' procedimenti contro d'eſſi in Portogallo. Onde queſta quì ſegnata *perſecutione* tutt' affatto è fuor di tempo.

2. *Pensò l' Inghilterra approfittarſi del tempo, in cui Spagna deliberava ſopra il partito, che doveva prendere nell' attuali circoſtanze dell' Europa, e prevenire ec.* Queſto tempo ſecondo le noſtre Anecdote, è quello ſi trova (ſtando al manoſcritto di Napoli) tra l' anno 1756. e l' anno 1759. (ſtando però alla ſtampa di Toſcana) tra l' anno 1755., e l' anno 1759. e nelle circoſtanze di queſto tempo, *Gl' Inghileſi impegnarono il Re di Portogallo di pro-*

porre a ſua Maeſtà Cattolica ec. Ma quando? l' anno 1754. dicon l' Anecdote.

Queſta è notizia anecdota veramente: anzi anecdoctiſſima nella ſerie d' una Cronologia numerale, che nel genere ſuo non a ſimile; dove ſi vede nel manoſcritto precedere di due anni l' anno 1756. all' anno 1754. e nella ſtampa, precedere d' un anno all' anno 1754. all' anno 1755. Perchè l' attuali circoſtanze dell' Europa in cui approfittarſi vuol l' Inghilterra del tempo, trovanſi quì tra l' anno 1755. o l' anno 1756. e l' anno 1759. e di eſſo tempo s' approfitta l' Inghilterra: cominciando l' anno 1754. in cui eſſa impegnò il Re di Portogallo. Sarà egli vero?

3. *Li mezzi, che ſi proponevano dagl' Inghileſi, erano di tal natura, che non ſolamente ſi troverebbero in ſtato di ſoſtenere la guerra con vigore, ma di più giungerebbero a porre un piede ſtabile nell' America meridionale ec.* Queſti infallibili mezzi altro non erano, che effettuare il trattato quì tanto decantato della Colonia del Sacramento. Ma come (non ſo io) queſto trattato ſi propone al Re di Spagna dal Re di Portogallo due anni innanzi al biſogno degl' Inghileſi per far eſſi la guerra con vigore? La guerra che cauſa al Inghilterra il biſogno di penſare a queſti

mez-

mezzi *nell' attuali circoſtanze dell' Europa* cominciа un poco innanzi all' anno 1756. e li mezzi di poterla ſoſtenere con vigore vengono in mente agl' Inghileſi l' anno 1754. Due anni dunque, innanzi la guerra, che non era venuta allora in mente, ſi penſa a queſti mezzi di poterla ſoſtenere con vigore, a motivo dell' attuali circoſtanze in cui tra l' anno 1756. e l' anno 1759. trovaſi l' Europa. L' Anecdota che ci da queſta belliſſima notizia ſi degnarà ſchiarire il ſuo enigma per illuſtrare noſtra ignoranza.

4. *Par che S. Maeſtà Cattolica cedeſſe dal canto ſuo al Portogallo qualche Colonia di quelle confinanti al Braſile, e qualche coſa nel continente della Spagna, che formaſſe un equivalente.* Mi fa credere quì, queſta Anecdota, che non ſia bene inſtruita del vero legitimo trattato, che ci narra. Prima: perchè mai in eſſo s' è parlato di ceſſione alcuna nel continente della Spagna. Secondo: perchè ignora la ceſſione ſtipolata al confin del Maragnone, di certa parte di terreno nel Sententrione del Braſile. Onde ignorando queſta, ed aggiungendo quella, fa vedere con dimoſtrazione l' Anecdota, che di queſto trattato non ſa nulla.

5. *Ma prima di fare al Re Cattolico la propoſta, ſi procurò per mezzo de' Miniſtri di Portogal-*

gallo, e d' Inghilterra in Madrid, e ſopra tutto per mezzo della Regina di diſporre il Conſiglio ec. Da chi (in grazia) ſanno gl' Autori di queſte Anecdote queſto rigiro, e belliſſimo ſegreto? Li Miniſtri Inghileſe, e Portogheſe di Madride forſe ſi carteggiavano con eſſi? Paleſarono loro il mezzo, di cui ſe ne ſervirono, ſiccome qui s'accenna che foſſe l'interpoſizione della Regina di Spagna, ultima Regnante, già defonta? Com' anche che eſſa contro l' obbligo di giuſtizia proteggeva l' impegno di Portogallo, e tradiva gl'intereſſi della Spagna? Non lo credo, no: veggo bensì quì un non ſo che, che puzza di Geſuito; perchè quì ſi calunnia, e ſi parla male ſenza ſcrupolo.

Ma forſe n'ebbero una conoſcenza pieniſſima nel confeſſionario: non già dal Miniſtro di Portogallo Tommaſo Sylva Tellez, perchè non ſi confeſſava da' PP. GG. Nemen dal Miniſtro di Inghilterra perchè eſſo mai ſi confeſſava. Sibbene dalla Regina iſteſſa, che ſi confeſſava da un P. della Compagnia. In tal caſo crederò ſenza altro l' Anecdota. Ma ne dubito davvero, perchè in tal caſo, il ſuo Geſuito Confeſſore l' averebbe meſſa nella buona ſtrada facendovi due ſervizzi in una volta; l' una a benefizio della Compagnia, l' altro al vantaggio della Spagna. Ma ſiccome

come la Regina viene in queſte Anecdote notizie, più volte incolpata di malverſazione a riſguardo di queſto cambio dell' America, crederei piuttoſto che l'Anecdota sbaglia.

Queſto modo però di parlare, mi dirà alcuno, nell' acquiſto de' ſegreti per mezzo della Confeſſione, e di darli fuori nella narrazione di queſte Anecdote notizie, è tutt' affatto calunnioſo. Non lo diſputo: ma non è certamente temerario, ſe ci ricordiamo del celebre Cauſino. *Qui poteſt capere, capiat.* Anche io vorrei, egli mi diceſſero, ſe il parlare contro il decoro d' una Regina di Spagna, ſiccome eglino ne parlano, ſi ſia molto Ciſtiano, e Religioſo. Se comanda Iddio che de' morti ſe ne parli bene, ſarà alla volontà di Dio ben conforme, il parlare di una gran Regina morta ſempre male? Se l' Anecdote ſcritte foſſero in Toſcana, ſi ſarebbe relevata a grado più alto la calunnia; perchè vi ſi leggerebbe, che la Regina di Spagna morì nell' eresia, ſiccome eglino diſpacciano per tutto a bocca piena.

In oltre mi diranno: che l' Ambaſciatore Portogheſe Sylva, ſul fine dell' anno 1752. chiamato fu a Lisbona, venendo in luogo ſuo a Madrid un altro Ambaſciatore, e che così non ha niente d' affare in queſto negozia-

ziato, perchè esso nell' anno 1754. ebbe il suo principio. Rispondo, esser vero, che sul fine dell' anno 1752. fu il suddetto Sylva richiamato dal suo impiego, ma non esser vero che non avesse che fare niente nel nostro caso: anzi dico ch' egli fece il tutto. Ma l' Anecdota, che ha dimostrata più d' una volta in queste notizie una grandissima ignoranza, quì fà vedere esser di questo trattato assai digiuna. Sappia, supposto che scrive quello che non sa che questo trattato lo concluse ultimamente lo stesso Sylva quando era in Madride Ambasciatore: quando però, come, e di che forma, lo dirò io: abbia un poco di pacienza.

6. *E sopra tutto per mezzo della Regina di disporre il Consiglio del Re ad accettare il progetto.* Io non so che Consiglio questo sia, nè dove si sia andata per trovare questo Consiglio l' Anecdota, quantunque abbia io della Corte di Madrid una gran prattica. Ma siccome più basso, individuando l' Anecdota questo suo Consiglio, chiaramente dice, essere il dì Stato: fa patente con ogni sorta di evidenza, che in questa materia l' ignoranza sua, è altro che ignoranza, perchè un così fatto Consiglio di Stato di Madrid *non datur hodie in rerum natura* sì rispetto alla Corte di Spagna; che a riguardo di quella di Lisbo-

na:

na: perchè ſono già parecchi anni, che fu eſtinto nell' una, e l'altra Corte il Conſiglio chiamatovi di Stato; e ſi governano oggidì le due Corti d'altro modo. Onde ſegnando quì queſto ideal Conſiglio di Stato l'Anecdota, dimoſtra con grandiſſima evidenza, che di quello che ſcrive non ſa nulla.

7. *Li Portogheſi..... chiedevano in cambio ſette Colonie ſituate alla ſponda ſettentrionale del fiume della Plata, e confinanti col Braſile*; e la Provincia di Tuy, *nel Regno di Galizia confinante col Portogallo in Spagna*. Qui ſi fa chiara l' evidenza (ſiccome al num. 4. abbiamo notato ſopra) che queſte noſtre Anecdote ſcarſeggiano nella loro narrazione, di notizie: ignorando onninamente le convenzioni formali di queſto contraccambio fra le due Corti, perchè aſſerendo, che per la Colonia del Sacramento, che cedeva alla Spagna il Portogallo, chiedeva eſſo ſette altre Colonie ſituate alla ſponda Settentrionale del fiume della Plata confinante col Braſile: ed in oltre nel Regno di Galizia la *Provincia di Tuy*, fa un errore intolerabile, perchè tale Provincia di Tuy non ſi dà nel Mondo: nemmen di Tuy ſe ne fece menzione nel Contratto. E' ben vero che a' Portogheſi cedette la Spagna, ſette Popolazioni

fra

fra il Braſile ed il Paraguay, alla ſponda Settentrionale del fiume della Plata, ed Orientale dell' Uraguay: ma, ciò non eſſendo un giuſto equivalente all' Iſola di S. Gabriele, dove v'è ſituata la Colonia del Sacramento, che cedette alla Spagna il Portogallo: ed alla rinunzia, che eſſo parimente fece al dritto, e gius, che aveva alla forte Piazza di Monte-Vidio appartenente al Portogallo per convenzione ſolenne dell' Europa tutta nel congreſſo generale dell'anno 1713. nella Città di Utrech: e vi fu aggiudicata al Portogallo in cambio delle due Piazze, ch'eſſo avea acquiſtate per l'armi ſopra la Spagna. Una, cioè, là d' Albuquerque nell' Eſtremadura Spagnuola, e Benavente l'altra, nella frontiera di Galizia, che allora per aver Monte-Vidio reſtituì alla Spagna il Portogallo. Cedette anche la Spagna in queſto contraccambio della Colonia, non la Provincia di Tuy, sì bene una porzione di terreno nel Settentrione del Braſile, lontaniſſimo del Paraguay, alla ſponda meridionale del fiume detto *Nero*, e della *Madeira* ſul confine in quella parte del grande Paeſe, chiamato Maragnone. Tutto ciò ignorano gli Autori di queſte Anecdote mal penſate, e la vogliono far di Autori di notizie! Meglio ſarebbe ſta-

to loro non ſcrivere mai queſto, che farla da Eruditi, quando ignoran tutto.

8. Paſſiamo volentieri che il Re di Spagna faceſſe *ſpedire un ordine al Governatore di Monte-Vidio* (non Monte Vedro) *acciò ſponeſſe il ſuo ſentimento ſu di queſto affare*, perchè non ſappiamo di certo quale de' due Monarchi ne fece il primo l'apertura del trattato. Ma non aſſentiremo mai alle premuroſe lettere, che l'Anecdota dà qui per coſa certa, che foſſero ſcritte dal Sig. D. Giuſeppe Carvajal Lencaſtre al ſuddetto Governatore di Monte-Vidio, acciò informaſſe contro gl'intereſſi della Spagna a favore del contraccambio della Colonia: per due ragioni che fanno quì evidenza

La prima, perchè queſte promeſſe d'avanzamento, e miglioramento di fortuna in tale caſo, ſempre ſi fanno con ſomma cautela, con riſervata precauzione, e grandiſſimo ſegreto, e non ſi paleſano ad alcuno: e così dicono gli Autori quel che vogliono: non è, nè mai ſarà credibile, foſſero paleſati mai così fatti rigiri, nè dal Sig. Carvajal, nè menda quel Governatore, a ſegno tale, che i noſtri Anecdotiſti, l'averebbero potuto quì produrre. Ciò non è da diſputarſi.

La

La ſeconda, perchè m' è ben nota, anzi a tutti quanti è aſſai notiſſima la ſomma probità, e fedeltà eroica, con cui ſerviva il Sig. Carvajal al Re di Spagna: e quanto fu il ſuo zelo per gl' intereſſi della Monarchia. Le manifatture di S. Ferdinando, di Lion di Spagna, e di Galavera della Reina ne fanno la miglior teſtimonianza. Io lo trattai per ſcritto, e di parola, e non poſſo che deteſtare queſta viliſſima calunnia.

Aggiungo ancora, che queſto Sig. era tutto d' animo e di cuore Geſuito, a tal ſegno, ch' egli fece Confeſſore del Re il P. Ravago grande amico ſuo, il quale al tempo di queſto negoziato maneggiava col Sig. Carvajal tutto il governo. Che bella apparenza per far credere che il Sig. Carvajal tradiva quì la Spagna, e rovinava per conſenſo gl' intereſſi della Compagnia! L' Anecdota avrà la bontà di compatirmi, ſe alla ſua notizia in queſte circoſtanze non do fede, e ſe chiamo ingrati li ſuoi Autori.

Ma ſe vogliamo ſtare all' epoca di queſte notizie, che ſegnano all'anno 1754. il principio di queſto negoziato il Sig. Carvajal allora non era più nel Mondo. Dunque ſtando con preciſione al rigore dell' Anecdote, che cui ci danno queſte premuroſe lette-

re:

re: dobbiamo concludere, essere queste lettere solamente immaginarie, e dedotte quì a bel piacere. Ma non importa: bisognava screditare quel Governatore, per coprire il gioco de' Padri Gesuiti: e fosse come fosse, secondo il principio Macchiavellico costante: *Si justè rem, si non, quomodocumque rem*, bisognava senz'altro dire, *che in esso prevalendo più il proprio interesse, che quello del Re, e della sua Patria, informò a grado della Regina &c.* Onde si vede con evidenza e fuor di dubbio, che in queste Anecdote notizie, è tutta malizia, è tutto inganno.

9. *In conseguenza fu spedito il Marchese di Valdelirios con Ingegneri &c.* Nemmen sanno l'Anecdote i nomi delle persone, e de' luoghi di cui trattano, Monte Vedro dicono per dir Monte-Vidio; e Valdelirios, per dire Valde-rios. Tutto sempre va così, quando si scrive quello che non si sa.

Questo arrivo del Marchese di Valde-rios nel Perù, supponendo, come supporre si dee: passato un anno, dal principio della negoziazione, tra l'andare l'ordine del Re al Governatore di Monte-Vidio, ed il mandare esso in Madrid il suo parere. Come anche un altro ne' preparativi, e nel viaggio del Marchese di Valde-rios a Buenos Ayres, si deve com-

computare (credo io) ſecondo il calcolo delle noſtre notizie Anecdote, che non perdiamo mai di viſta: al meno meno all'anno 1756. o al principio dell'anno 1757. nella ſuppoſizione giuſta di cominciarſi queſt'affare l'anno 1754. ſecondo l'Anecdote. (Si tenga ben a mente queſto ben dedotto, e regolato computo, per vedere in luogo, e tempo, quanto ignoranti ſono i noſtri Autori di queſto negoziato.)

Baſta per ora dire che il Marcheſe Valderios ſi trovava in quelle parti, già in procinto di unirſi alle truppe Portogheſe per entrare ad operare l'anno 1752. Che il Generale Portogheſe Gomez Greyre d'Andrade ſcriſſe allo ſteſſo Marcheſe una lettera nel 24. di Marzo del 1753. Che ambedue i Generali ebbero inſieme varie conferenze: sì nel luogo detto *Caſtellos*: che in quello chiamato *Martin Garzia*, nei meſi di Settembre, Ottobre, Novembre, e Decembre dell'accennato anno 1753. Che la ribellione, o ſollevazione di S. Niccolò era già fatta nel meſe di Febbrajo dello ſteſſo anno 1753. Che i ſollevati erano già ſtati reſpinti dalla guarnigione di una Fortezza Portogheſe ſituata alla ſponda ſettentrionale del fiume *Pardo*, aſſediata da eſſi con truppe, e con cannoni: dove perſero con

eſſi

eſſi alcuni uomini, morti, e prigionieri nel meſe d'Aprile dell'anno 1754. Che il Marcheſe Valde-rios nel meſe di Novembre dello ſteſſo anno del 1754. marciando con le ſole truppe Spagnuole dalla parte di S. Tecla, fu aſtretto a ritirarſi verſo la ſpiaggia del fiume della Plata: per cagione, che trovò anche in quelle parti ſollevate le popolazioni degl' Indiani, con forze molto maggiori delle ſue. E finalmente che nel 14. di Novembre dell' anno 1754. ſi fece fra il Generale Portogheſe, e li Cazichi nell' accampamento de' primi ſulla ſponda del fiume *Sagui* entro il territorio già ceduto dalla Spagna al Portogallo in quelle parti: un armiſtizio per dar tempo a' Paraguayeſi di fare nuovo ricorſo a ſua Maeſtà Cattolica, come eſſi fecero: reſtandovi accampati i Portogheſi tutto il tempo, che fu baſtante per venire dalla Spagna la riſpoſta.

Come dunque il Marcheſe di Valde-rios, che fu ſpedito da Madrid per portarſi a Monte-Vidio con gl' Ingegneri Spagnuoli affine di regolarvi li confini ſtipulati: e non poteva arrivarvi ſe non due anni dopo il principio di queſto negoziato, che fu, (ſiccome ſi rileva da queſte Anecdote, l'anno 1754. e torna a tutto l'anno 1756. o al principio

dell'

dell' anno 1757.) vi ſi trova già operando nell' anno 1752? Si puol mai dare una contradizione più evidente?

10. *Al Governatore di Buenos Ayres s' unirono li Padri Geſuiti &c.* Crediamo che i Padri Geſuiti faceſſero oppoſizione a queſto trattato, per eſſere pubblico, e notorio, che tanto in Madrid, quanto in Lisbona, eſſi fecero di potenza quanto loro ſuggerì la fertile loro cavillazione perchè non veniſſe ad effetto queſto affare: *tentando col favore di macchiavellici inganni allontanare la Corte di Madrid dalla buona intelligenza di quella di Lisbona, ed imbrogliarle ambedue tra loro, non ſolamente con impoſture offenſive delle perſone delle loro Maeſtà, ma ancora con altre finzioni di danni nelle eſecuzione di detto trattato: ſuggerendo in Lisbona, che Portogallo era l' ingannato: Ed in Madride, che queſto era quello ingannava la Spagna.* Queſt' ultimo vien teſtificato quì dall' Anecdote. Quello primo lo ſentij io in Lisbona, e tutti quanti, da' Padri Geſuiti.

11 *Li quali capitolarono il loro Provinciale, perchè, non eſſendo bene inteſo de gl' affari del Paraguay avea &c.* Queſto Provinciale loro è il Padre Luiggi Altamirano. Non è però credibile, ſia egli male inteſo de gl' affari del

Pa-

Paraguay, ſuppoſto che da' medeſimi Geſuiti fu mandato in Roma per giuſtificare coram Santiſſimo, la condotta loro; a cui dal P. Generale della Compagnia fu egli preſentato, come Capo delle Miſſioni del Paraguay, e non come Provinciale, ch' era di Quito. Con tutto ciò: non ſappiamo l' abbia ancor giuſtificata perchè non ne parlano niente li Padri della Compagnia.

12. *Avea ſenza conſigliarſi con li Conſultori di Provincia appoggiata col ſuo ſentimento l' informazione del Governatore di Monte-Vidio.* Ch' eſſo P. Altamirano appoggiaſſe col ſuo ſentimento il mentito parere del Governatore di Monte-Vidio, contrario agl' intereſi della Compagnia, non è vero, (laſciamo da parte la contradizione chiara che ſi ritrova ſecondo queſto calcolo anecdoto nell' affirmare che queſta notizia s' ebbe allora coll' arrivo del Marcheſe dì Valde-rios nella America.) Dico: non è vero, anzi falſiſſimo di qualunque modo che ſi leggano gl' aviſi del Altamirano allo ſteſſo Marcheſe, mandatigli nel meſe di Marzo dell' anno 1753. Sentiamolo da una lettera ſcritta al Marcheſe Valde-rios per il Generale Andrade ſulla data di 24. dello ſteſſo meſe.

Voſtra Eccellenza, credo, che con le lettere che ricevè, e con gl' aviſi del P. Altamirano, ſi renderà finalmente perſuaſa che i PP. della Compagnia ſono i ſollevati. Se non ſi cacciano da' Paeſi li loro Santi Padri (come li chiamano eſſi) non ſperimenteremo altro che ribellioni, inſolenze, e diſpreggi..... ciò che farebbe orrore dopo l' eſperienza della Campagnia, lo abbiamo già per coſa indubitata.

12. *Concordemente rappreſentarono al Re di Spagna per mezzo del loro Procuratore Generale in Madrid la diſproporzione del cambio della Colonia &c.* Non è quì luogo, nè tempo di regolare, la proporzione, o diſproporzione di queſto cambio; ma sì bene, di dire come coſa certiſſima, e molto indubitata, che in Portogallo, e fuor di Spagna nell' Europa tutta, parve, e fu creduto ſtraniſſimo, che la Corte di Lisbona aveſſe aſſentito a queſto cambio nell' America. Legganſi li Mercurj iſtorici d' Olanda del meſe di Febbrajo dell' anno 1750, e le gazzette riſpettive di Pariggi, e Londra, e forſe altri publici aviſi di quel tempo: e vi ſi troverà, quanto ſtranio parve queſto cambio a tutti, come ſvantaggioſo al Portogallo ſino a metterlo in ridicolo. Per eſempio

Che

Che, ſiccome (ſi diceva nel Mercurio) tutta l'Europa, in altri tempi fu maravigliata, che un Principe raffinatiſſimo in politica, qual fu il grande Coſimo, Sovrano di Toſcana, aveſſe ceduta la Piazza di Sarzana a Genova, per certe paludi inutili nelle ſpiaggia del mare verſo Piſa; e dopo vide con ſtupore maſſimo, convertirſi quelle paludi in un gran porto, che fu in breve, piazza d' un ricchiſſimo commercio. Parimente ſi doveva ſperare che i Portogheſi aveſſero ſegretamente preſentito delle miniere grandi d' oro nell' apparente povero terreno ceduto nel Paraguay dalla Spagna al Portogallo, in contracambio dell' Iſola di S. Gabriele, e della Colonia del Sacramento; da onde il Portogallo ſi rendeſſe di molti miglioni all'anno più ricco, ed opulento. Legganſi gli accennati Mercurj, e documenti, e ne reſteranno ben perſuaſi tutti quanti.

Le ſteſſe notizie publiche, e non piccoli ſuſurri davano ad intendere, che certe ſomme di pezzi Meſſicani mandate allora dalla Spagna in Portogallo a mano del Duca di Sotomajor Ambaſciatore di Spagna in Lisbona, aveano fatto queſto cambio della Colonia nell' America: incolpando certo Miniſtro particolare della Corte di Portogallo, ch' io non nomino adeſſo, per

conſervare illeſo quì, l'onore ſuo; e perchè non lo credetti io allora, l'ebbi ſempre per calunnia. Ma lo dico, acciò ſi veda il giudizio, che fece di queſto trattato di cambio tutto il Mondo, come ſvantaggioſo al Portogallo. (Dicano gl' Autori noſtri quel che vogliono.)

Ma non ſolo Portogallo lo credette. Lo ſentì così la Francia, l' Olanda, e l' Inghilterra. La ſteſſa Maeſtà di D. Giuſeppe I. ne fu perſuaſo, a ſegno tale, che nel meſe di Aprile del 1751. fece partire da Lisbona in Madride un altro eſpreſſo, e ſingolar Miniſtro, per ſollecitare lo ſcioglimento di queſto contraccambio. Tutto ciò ignorano gl' Autori di queſte Anecdote, non bene digerite. Io però gli ragguagliarò quì fedelmente tutte queſte minute circoſtanze: acciocchè conoſcano tutti, quanto ſproviſti ſono di notizie vere, queſti eruditi Anecdotiſti.

Il Miniſtro dunque ſpedito per lo ſcioglimento del trattato, da Lisbona, fu il Sig. Antonio Lobo di Gama, aſſai ben veduto da quella Cattolica Regina. Il Marcheſe dell' Enſenada, primo motore di queſto negoziato, era parimente amico ſuo. Motivi tutti due, che ſpinſero il Re di Portogallo a mandare in Madrid Antonio Lobo, per meglio perſuadere la Regina a ritirarſi dall' impe-

gno.

gno, e fare che l' Enſenada deſiſteſſe dal contratto. Io venni a Madrid da Lisbona pochi giorni dopo, e ne parlai al Sig. Carvajal in Aranſuez quell' immediato meſe di Maggio dell' anno 1751. Eſſo mi riſpoſe, che l' Enſenada, come Segretario di Stato degl' affari dell' America, era il ſolo che doveva fare, o disfare in queſto ſcioglimento, col Re, e la Regina; e che egli in eſſo non s' ingeriva in neſſuna forma, perchè la ſua Segreteria, era per gli affari Eſteri, e di Spagna; in quella però dell' Enſenada ſi ſpedivano quelle coſe che appartenevano alla guerra, alle finanze, ed all' America. (Contuttociò i noſtri Autori lo fanno entrare in queſto negoziato, ſcrivendo al Governatore di Monte-Vidio, ſiccome ſopra, nel numero otto abbiamo già oſſervato.)

Antonio Lobo proſeguì l' inſtanze più, e più volte nella Corte di Madrid, e ſempre vi trovò infleſſibile la Regina, e coſtante nel rifiuto l' Enſenada. Portogallo reſiſteva, e mai ſi concludeva nulla. Il Sig. Lobo rappreſentò per ultimo alla Regina verbalmente: non eſſere giuſto, che al Portogallo gli deſſero un terreno, che gli ſarebbe ſempre ſtato contraſtato dagl' abitanti, appoggiati ſenza dubbio da' Paraguayeſi: obbligando così il

Re di Portogallo a fare una guerra, sì per metterſi in poſſeſſo di quel ſtipolato territorio, che per tenerlo baſſo, ed ubbidiente ſotto il ſuo dominio: quando il Re ſuo fratello dava in pacifica poſſeſſione al Re Cattolico, un Paeſe formato, ubbidiente, e floridiſſimo. (Tutto ciò, *teſtificor coram Deo in cujus conſpectu haec ſcrivo*, l' ebbi io allora dalla bocca del mentovato Antonio Lobo.)

La Regina di Spagna per ultima riſoluzione gli riſpoſe: *Ebbene: gli ſi daranno al Re di Portogallo li Paeſi cedutigli, ridotti, ſottomeſſi, e pacifici, quando ſiaſi di biſogno colle armi.* Queſt' ultima deciſiva riſpoſta, mandò l'accennato Antonio Lobo al Re ſuo Padrone per un corriere ſtraordinario, che ſpedì ſubito in momento. La Corte di Lisbona deſiſtì, e s' arrendè. Quella di Madrid ratificò la promeſſa condizione fatta, e da ogni parte ſi diedero gl' ordini riſpettivi, acciò fuſſe meſſa in opera. O quanto lontani ſono i noſtri Autori da queſta concluſione, che fece Antonio Lobo! Non ſarà dunque maraviglia che ſcrivano tanto contro il vero, ſcrivendo come fanno, al bujo bujo.

13. *Oltre la Provincia di Tuy nella Galizia.* Ho detto già, e nuovamente dico adeſſo, non trovarſi queſta Provincia di Tuy in tutto

il

il Mondo. Ma quì deve oſſervarſi, che facendovi gli Autori il calcolo totale della cercata proporzione, non parlano della parte ceduta al Portogallo nel Settentrione del Braſile. Prova vera, e reale, che gli Autori, non ne ſanno niente; e che quanto dicono le loro Anecdote male acconcie, tutto è chimerico, e ideale.

14. *Mentre che cedendo S. M. Cattolica le dette ſette Colonie.....veniva non ſolamente... ma a privarſi ſe ſteſſo di più di trecento mila ſudditi &c.* Non ſo che dirmi di queſta grande perdita, che fa la Spagna quì di trecento mila ſudditi. Le Popolazioni ſono ſette: la più grande è quella di S. Niccolò, che al più più farà quattordici mila. L' altre ſei ſono piccole aſſai, ſecondo le relazioni del P. Fiorentino di Bourges Cappuccino, che vi ſtette l'anno 1712. gran decantatore de' Padri Geſuiti; onde non poſſono fare tanto numero d'anime: e ſe lo fanno, quanto ne faranno cento popolazioni, che ſecondo lo ſteſſo P. Fiorentino hanno nel Paraguay li Geſuiti? Se ſette fanno trecento mila, cento faranno quattro milioni, e paſſa. O ricchiſſimi Padri Geſuiti, che nel Paraguay ſolamente numerate a milioni i voſtri ſchiavi! Io per tanto crederei che queſti lamenti de' Padri Geſuiti

ſieno un timore di perdere in un tratto quattro milioni, e più di ſchiavi. Non tanto ſchiavi però, come quelli, che hanno li Padri Geſuiti nel Maragnone al Norte del Braſile, dove eſſi vendono, come veri, e proprj ſchiavi i loro ſudditi.

Tutto quell' inconveniente, che quì deducono, a motivo de' paſcoli, li noſtri Anecdotiſti in verun modo è ſuſſiſtente. Nella Estremadura Spagnuola confinante coll' Alemtejo Portogheſe, le Pecore Spagnuole ſcarſeggiano di paſcoli, e paſſano a paſcolarle nell' Alemtejo, a nolo, li Spagnuoli, ſenza pericolo di paſſare eſſi, ſiccome non ne paſſano mai, alla dominazione de' Portogheſi. Il caſo è tutto ſimile.

15. *Inoltre, eſſendo tutta la ſponda del fiume della Plata coperta di alberi di coſtruzione, ſarebbe facile a Portogheſi, e agl' Ingleſi loro amici, di coſtruirvi una Flotta, e con queſta navigando ſopra il fiume, portarſi nell' interno del Paraguay, fino a ſette leghe del Potosì, ed impadronirſi delle miniere d' oro &c.* Nel Potosì non vi ſono miniere d'oro: andiamo adagio. Nel famoſo *Zerro* o ſia poggio, d' *Aranzazu* ve ne ſono, è vero, d'argento, ma tanto ſcavate, e conſumate coll' uſo, che oggidì rendono aſſai poco. Ma-

gl'

gl' Ingleſi che hanno quì che fare? Quando mai gl' Ingleſi quantunque del Portogallo antichiſſimi Alleati, hanno meſſo, nemmen uno il piede nel Braſile? *Neſciunt, quid dicunt* (biſogna dirlo) queſte Anecdote bugiardiſſime.

In quanto agl' alberi di coſtruzione, ſi trovano anche eſſi in maggior numero nell' Iſola di S. Gabriele, dove è la Colonia del Sacramento: e mai gli è venuto voglia al Portogallo *di coſtruirvi una flotta, e con queſta navigando ſopra il fiume della Plata, portarſi nell' interno del Paraguay ſino a ſette leghe del Potosì, ed impadronirſi delle miniere d' oro:* eſſendo certo che non gliene poteva impedir neſſuno, perchè il fiume della Plata vi ha una imboccatura di leghe 18. di larghezza, che fanno 54. miglia Italiane. Queſto fantaſtico timore è una belliſſima chimera.

Ecco quì il decantato progetto degl' Ingleſi per occorrere alle loro ſpezze nelle preſenti vertenze dell' Europa, e mettere un piede nell' America meridionale, quando eſſi non lo meſſero mai nel Braſile, contuttochè ſiano antichi amici de' Portogheſi! Che mi dite voi Signori Anecdotiſti? E voi leggitori d' Anecdote, che ne dite?

16. *Aggiungerebbe l' altro, di privarla di*

una

una Provincia conſiderabile quale era quella di Tuy nella Galizia. Fin quì la Provincia di Tuy era una Provincia ſemplice: adeſſo già ſi è fatta quì conſiderabile, benchè abbiamo detto più d' una volta, eſſere una Provincia immaginaria, ed inviſibile. Biſogna che abbiano acutiſſima viſta l' Anecdote: ma io dirò, ſe non sbaglio, che eſſe hanno per viſta un Microſcopio. Leviamo già l' equivoco, e parliamo chiaro.

Biſogna che ſappia l' Anecdota, che Tuy non è Provincia in neſſuna maniera. E' ſolamente una Città nel Regno di Galizia, che ha una fertile campagna, ma ſommamente povera, confinante, anzi viciniſſima, d' una piazza Portogheſe, che chiamaſi Valenza. Sappia anche, ſuppoſto che l' ignora, che nel contraccambio non ſi è fatta di Tuy menzione alcuna, neppure in tal equivalente ſe ne parlò mai una parola. Si contenti l' Anecdota, mi perdoni, non ſa veramente lo che ſcrive.

17. *Queſta rappreſentazione ſottoſcritta da tutti i Conſiglieri di Provincia della Compagnia di Gesù, fu mandata al Procurutore Generale de' Geſuiti di Madrid, acciò la rappreſentaſſe al Re di Spagna nell' atto, che troverebbeſi in Conſiglio*. Quì poi biſogna confeſ-

feſsarla. Tutto il Miniſtero di Madrid ſi farà meſso in iſcompiglio, al vedere che i Conſiglieri di Provincia Geſuiti, ſe l' intendono meglio in punti di politica, che quei, che formano il Governo della Spagna: e che da' Geſuiti vengono inſegnati di ciò, che è più convenevole alla Monarchia. (Vergogna! *Graecent fabrilia fabri. Nemo militans Deo implicat ſe negotiis ſaecularibus.*)

Sia così: io per ora non la diſputo; ma pregherei gl' Autori per ſortire dalla mia rozzezza, che mi diceſsero: quale ſia il Re, il Principe, il Monarca, in tutta l' eſtenſione dell' Europa, che nell' atto di trovarſi trattando co' ſuoi Miniſtri gl' affari della Monarchia, dia udienza: non dico al P. Procuratare de' Geſuiti, ma a chi ſi ſia de' Grandi, e Signori del ſuo Stato; incluſivi, la Regina, e li Principi ſuoi figliuoli in queſto numero? Io ſo per non piccola prattica che ho delle Corti dell' Europa, che nell' atto di Conſiglio verun Principe dà udienza, e per chi ſi ſia è la porta ſempre chiuſa. Se poi li Procuratori Geſuiti hanno ſoli ſoli queſto privilegio, a me certamente non è cognito. Intanto però, non lo ſarà, non lo crederò.

18. *Intanto giunſero con li Commiſſarj Portogheſi, alcuni Ingegneri Ingleſi &c.* Queſti Autori non

ſono

ſono felici in dare le notizie, per tutto dimoſtrano, che l' Anecdote non ſon vere. Gl' Ingegnieri, che paſsarono da Lisbona per queſto regolamento de' Confini, non erano punto punto Ingleſi, erano Tedeſchi. Furono chieſti dal Re D. Giuſeppe I. alla Corte di Vienna, e dalla Germania vennero a Lisboa. Non permetteva la buona politica fuſsero d' Inghilterra, di Francia, nè d' Olanda, ma d' una nazione, che non ha navigazione nell' America. Io gli ho viſti in Lisbona nel Gennajo, e Febbrajo dell' anno 1751. colla librea uniforme di marina del Re di Portogallo.

19. *Ma non ſi toſto fra le ſette Colonie accennate, che doveano paſſare ſotto il Dominio de' Portogheſi, che tutti i principali Cazichi delle medeſime, s' unirono nella Colonia di S. Niccolò ....e deliberarono di prendere l' Armi ec.* Fa sbaglio manifeſto l' Anecdola. e dice male, poteva dir per dire al giuſto, e bene: *deliberarono i Geſuiti, che prendeſſero l' armi, ſollevando quella gente.* Ciò ſi vede dalle lettere, ed avviſi del P. Altamirano al Marcheſe di Valde-rios dedotte ſopra al numerò undici. Non però l' Anecdota quì mi cheda, ne meno l' attribuiſca a congettura, perchè mai non è queſta notizia: cre-

creda l' atteſtato, che ci fa nel noſtro caſo il Re di Spagna, che sdegnato contro i Geſuiti per queſta fellonia reale, licenziò ſubito il P. Ravago famoſo ſuo Confeſſore mandandone ad avvertire il Marcheſe di Valde-rios in appreſſo: acciò operaſſe da nemico contro dei ſollevati loro. Sentiamolo dallo ſteſſo Marcheſe di Valde-rios, che nel 9. Febbrajo dell' anno 1750. così lo ſcriſſe a Gomez Greyre d' Andrade, Generale nel Braſile delle truppe Portogheſe.

Nella lettera di Offzio, che ſcrivo a V. Eccell. oſſerverà che ſua Maeſtà (il Rè Cattolico) *ha ſcoperto, e ſi è aſſicurata che i Geſuiti di codeſta Provincia, ſono la cagione totale della rebellione degl' Indiani. Ed in oltre le providenze, che dico in eſſa, eſſerſi date da ſua Maeſtà con licenziare il ſuo Confeſſore, e dar ordine, che vi ſi mandino mille Uomini: mi ha ſcritto una lettere propria di un Sovrano: acciochè io eſorti il Provinciale rimproverando il delitto d' infedeltà, e dicendogli, che ſe ſubito non conſegna i Popoli pacificamente, ſenza che ſi ſparga, una goccia di ſangue n' avrà ſua Maeſtà queſta riprova più relevante. Procederà contro di eſſo, e degl' altri Padri a tenore di tutte le leggi Canoniche, e Civili. Li tratterà come rei di leſa Maeſtà*

ſtà ec. (Gl' originali di queſte due lettere ſi trovano in Lisbona nella ſegreteria di ſtato degl' affari oltramarini.) Aggiuſtatevi con queſte, due lettere, quello, dicono l' Anecdote, e ſegnato abbiamo al numero undici, del Provinciale capitolato: de' Conſultori di Provincia: del ricorſo da eſſi fatto al Re di Spagna: e dei loro Procurator Generale del Paraguay, parlante in atto di conſiglio al Re. Non è egli chiaro, che le notizie date qui da noſtri Autori, ſono tutte tutte immaginarie, e fatte appoſta a bel piacere?

La Corte di Lisbona, avviſata da quella di Madrid di queſte date providenze per il Re di Spagna, ſpedì un Pachebot al ſuo Generale Gomez Greyre per farlo operare d' accordo col Marcheſe di Valverios allo ſtabilimento de' Confini dandogli l' avviſo dell' armi ec.

20. *Spedirono ſubito una rappreſentanza al Governatore di Buenos Ayres rammentandogli li meriti contratti col loro Re.* Queſto ricorſo fatto al Governatore di Buenos Ayres, altro non è, che una lettera ſedizioſa che i Padri Geſuiti ſparſero per quelle popolazioni, dando ad intendere, eſſere ſtata ſcritta da' Caſtighi di tutta la Nazione, di

que-

quegli poveri loro ſchiavi. Chi vorrà vedere queſta ſedizioſa lettera nel Manifeſto di ſua Maeſtà Fedeliſſima alla pag. 48. della Stampa reale di Lisbona.

21. *Per li ſervigi loro nel corſo dell' ultima guerra tra la Spagna, e l' Inghilterra.* Qui sbaglia con errore manifeſto l' Anecdota: perchè in queſta ultima guerra, mai gl' Inghileſi comparvero nelle vicinanze del Paraguai, nè nelle coſtiere del Braſile. Li ſerviggi de' Paraguayeſi fatti alla Spagna furono l' anno 36. di queſto ſecolo contro il Portogallo: nello aſſedio che fecero li Spagnuoli alla Colonia del Sacramento: di dove furono reſpinti li Spagnuoli dalle truppe Portogheſe, ſotto il comando di queſto Generale Andrade. Com' anche nella difeſa di Monte-Vidio che ſubito allora aſſediò l' iſteſſo Generale Portogheſe, e l' obbligò a renderſi per capitolazione. Ma ſiccome i noſtri Autori di tutto ciò non ſanno niente; così non dicono altro che ſpropoſiti.

22. *Obbligando li Commiſſarj Portogheſi, ed Ingegnieri a ritirarſi.* Niente più contrario alla verità del fatto: perchè li Portogheſi non ſi ritirarono mai. Il Marcheſe di Valdelrios fu quel, che ſi ritirò, ſi ritirò eſſo al-

allorchè marciava ſeparato colle truppe Spagniuole dalla parte di Santa Tecla, ſiccome ſul fine del numero 9. abbiamo detto ſopra. Li Portogheſi mai ſi ritirarono, reſtando coſtanti ſulla ſponda dell' *Saqui* nel loro accampamento per la ragione accennata nello ſteſſo numero.

23. *Fù il fondamento del Rè Niccolò.* Ragazzata! Per venire qui in queſta commediola? Veneriamo più degl' Autori le Teſte Coronate; e perciò a ſua Maeſtà poſticcia le facciamo quì una profondiſſima riſpettoſa riverenza.

24. *In tanto il P. Procuratore de' Geſuiti del Paraguay preſentò a ſua Maeſtà Cattolica mentre aſſiſteva al Conſiglio di Stato ec.* Da capo. Queſto Conſiglio di Stato *penitus* non è: e queſta udienza in atto di conſiglio non ſi dà. Teſtardiſſime Anecdote contentatevi, e non parlate più: non dite coſe, che neſſuno mai penſò.

25. *Ma tanto Carvajal, quanto gli altri del Conſiglio, già guadaguati dalla Regnante Regina ec.* Leggete quello, abbiamo detto a' numeri cinque, ed otto, di Calvajal, e della Regina, e vedrete, ſe l' Anecdote ſon bugiarde. Adeſſo lo vedrete chiaro con dimoſtrazione.

26. *Si reſe totalmente nuovo queſto trattato al Marcheſe dell' Enſenada.* Come nuovo! Non erano già due anni che ſi trattava di eſſo? Come al Marcheſe dell' Enſenada allora tanto ſtranio! Non fu nello ſpaccio della ſua Segreteria di Sato, che queſto trattato ebbe il ſuo principio? La Segreteria del Marcheſe dell' Enſenada, era la Segreteria degl' affari dell' America: onde ſenza ſua notizia, non ſi poteva avere fatto nulla. Ma i noſtri Autori ſi ſon dementicati già, che mettendo, ſiccome egli mettono, all' anno 1754. il principio di queſto negoziato: tutto queſto ragguaglio quì adeſſo, eſſendo già dell' accaduto due anni dopo, corriſponde all' anno 1756. pell' appunto. Onde ſi vede, tutto ciò eſſer falſo: perchè nell' anno 1756. era già queſto Miniſtro ſcaduto dal ſuo impiego, e ſi trovava già da due anni prima in Granata confinato. O ignorantiſſime Anecdote, vi veggo quì meſſe in grande imbroglio! Parliamo ſchietto: non è vero, che tutto ciò l' avete voi ſognato? *Sognava il Cieco che vedeva, e ſognava quello che voleva:*

Vedete dunque il conto, che ſi puol fare di queſti Signori Anecdotiſti, e di quel che quì ſi legge! Ricorſo al Re di Napo-

li per mezzo del Principe Saccio ſuo Ambaſciatore. Corriere ſubito ſpedito. Paſſaporti con gran premure chieſti. Proteſta del Re delle due Sicilie. Conſiglio del Re tradito. Arcano paleſato. E tutte l' altre coſe immaginarie, quì deſcritte, colla caduta dell' Enſenada, che fa crepar il core! Poverello s' è rovinato il miſerabile, per ſervire i Padri Geruiti.

27. *E così reſtò il trattato tra il Re di Spagna, e Portogallo ſoſpeſo.* Queſta sì: che è bella! Soſpeſo mi dite un trattalo che il Re Cattolico manda a concludere ultimamente e a dargli la ſua totale eſecuzione, nella lettera del Marcheſe Valderios accennata ſopra al numero diciannove, col rinforzo di nove truppe, e con ſodi graviſſimi rimproveri a' Padri Geſuiti? Soſpeſo lo volete, quando nell' anno 1756. per il meſe di Settembre intrarono, e prendettero il poſſeſſo con l' armi, di tutti quei ſette Popoli, le Truppe Spagnuole, e Portogheſi? State Zitti Anecdotiſti cari, e non direte tantiſſimi ſpropoſiti.

Soſpeſo (ancor di più) dopo il poſſeſſo, che era già ſeguito del terreno ceduto dalla Spagna al Portogallo al Norte del Braſile nel confine del Marignone; benchè a

di-

dispetto di quei vostri benedetti Padri, che, *viribus & posse* lo volsero impedire? Non so che dirmi di queste vostre indigestissime Anecdote! Chi esse vogliono ingannare? Non me, che le conosco bene. Che dopo il Possesso delle sette Popolazione, si siano in quella di S. Niccolò rebellati, o sollevati i Paraguayesi per influsso de' Padri Gesuiti, non prova questa falsa sospensione del contratto, se non che essi l' imbrogliano di nuovo.

Per levare già l' equivoco, e parlarne chiaro: ecco quì palese tutto. Dopo l' ultima pace di Aquisgrana l' anno 1748. sul fine d' esso, si diede principio a questo trattato di cambio nell' America, fra il Portogallo, e la Spagna (Anni sei innanzi al principio che gli danno nostri Anecdotisti) Il dì 16. Gennajo dell' anno 1750. si terminò, e ratificò a comun piacere delle parti (Quattro anni innanzi ch' esso cominciasse nel tempo male acconcio delle nostre rivéritissime Anecdote.)

Il Re di Portogallo, allora D. Giovanni V. lo trattò in Madrid per mezzo del suo Ambasciatore Tommaso Sylva Tellez; ed il Re di Spagna per mezzo del Duca Sottomajor, Ambasciatore suo in Lisbona. In

queſto non s' ingerì mai l' Inghilterra ; e ne meno il Sig. Carvaglio in neſſuna forma per eſſer egli in Germania, al tempo che ſi trattava in Portogallo queſta commutazione della Colonia. Dalla parte di Portogallo maneggiarono l' affare Aleſſandro di Guzmano, ed il P. Gio: Batiſta Carbone, Geſuito onorato uomo da bene (*aliquando dormitat Homerus* . Dalla parte della Spagna nella Corte di Madrid, il Sig. Lencaſtre, ed il Marcheſe D. Zenone.

Morì nell' anno 1750. il dì ultimo di Luglio il Rè D. Gio: V. e ſalì al Trono D. Giuſeppe I. Comparì ſubito nel teatro del Governo il P. Giuſeppe Morcira, ed un altro Geſuito. Queſti ſenza altro ſi meſſero in Campagna con tutta la loro belligerante compagnia, ed attaccarono il contratto come ingiuſto, dichiarandogli la guerra. Dalla parte della Spagna non rimaſero neutrali li Padri Geſuiti; a quelli del Paraguay s' unì il P. Rovago con altri, e fecero la Guerra, a queſto trattato inſieme tutti uniti. Ma ſiccome *varii ſunt eventus belli* . In fine fine, ſcoperti li loro regiri politici, e ſtrattagemmi militari, furono tutti affatto vinti, e rotti li bravi guerrieri Geſuiti. Onde il Re di Portogallo, ed il Re

di

di Spagna, ambidue d' accordo, entrarono coll' armi in mano nel legittimo poſſeſſo di quel terreno riſpettivo, che era fra loro ſtipolato. Queſto è tutt' il fatto in breviſſimo compendio: di cui i noſtri Autori ſono quì a digiuno; e così, non è miracolo che tutto quel' che dicono, ſia un ſolenniſſimo ſpropoſito, ed un antipoda propriſſimo del vero.

28. *Intanto ſcarſeggiando l' Inghilterra di denaro per continuare con vigore la guerra contro la Francia ec.* Così preſto! Non erano li mezzi, che ſi proponevano gl' Inghileſi di natura tale, che non ſolamente ſi troverebbero in ſtato di ſoſtenere la guerra con vigore, ſecondo che lo aſſeriſcono i noſtri Anecdotiſti: ma di più giungerebbero a mettere un piede nell' America meridionale? Così ſi legge al num. 3. di queſte eruditiſſime Anecdote. Queſti mezzi così infallibili non erano l' effettivo contratto, di cui ſe n' è parlato tante volte? Concluſo eſſo, ſiccome deſideravano gl' Inghileſi, come eſſi tanto poveri in un tratto, e rifiniti? Chi mai lo crederebbe? Ma chi non riderebbe a viſta di tal contradizione della promeſſa fatta quì agl' Ebrei dagl' Inghileſi e di tutta queſta bella ſomma d' undeci

miglioni? Per me tutto ciò non è altro che un ciarlare, ſenza dire: ed un dire, che vuole in Italia parlare a tutt' Ingileſe per dare paſſo franco all' Anecdote.

29. *Ma il Parlamento fece proporre al Re di Portogallo &c.* Queſto poi (non diſpiaccia ai noſtri Autori) non è vero, perchè il Parlamento non propone mai ad un Re ſtraniero, qual ſi ſia piccolo, o maſſimo negozio. Le rappreſentazioni ſi fanno da Re a Re, non dal Parlamento. Il Parlamento altro non fa, che quello riſguarda all' interiore dell' economia; e regolare le ſpeſe ſecondo il biſogno del Regno, e ſua indigenza. Quì a bel piacere l' Anecdote fanno sbaglio, per dire, non ſo che di nuovo, ma non vero: dimoſtrando, che? lo dirò? Sì. Poco giudizio.

30. *Di permettere alla Nazione Ebrea l' uſo libero della ſua Religione in Portogallo .... Se ceſſaſſe una volta il Governo di perſeguitargli, vi attirerebbe la ricchezza, ed il traffico delle quattro parti del mondo.* Quelli avanzi, o ſiano propoſizioni di vantaggio al Portogallo, permettendo libertà di Religione agl' Ebrei in quel Regno; non gli deducono gl' Autori dagli Ingleſi: gli deducono dagl' Archivj de' Padri Geſuiti.

Chi non ſa, che queſte propoſizioni tali

quali

quali appunto, appunto, furono fatte dal famoſo celebre Vieyra Geſuito, all' infante Re D. Pietro, acciocchè foſſero ammeſſi gl' Ebrei ebraizzanti in Portogallo? Chi non lo ſa, (ma lo ſa ben la Compagnia) legga la ſentenza del S. Uffizio dell' Inquiſizione di Coimbra, da eſſo data contro cento quattro propoſizioni del Sapientiſſimo Vieyra, e contro la di lui ſtimatiſſima perſona. La ſentenza fu pubblicata *coram omnibus* il dì 23. Decembre *1661.* preſente il Reo, un Venerdì al dopo pranzo, e nel leggerla ſi tardò un' ora ed un quarto pell' appunto. Nel Sabbato ſeguente ſi leſſe nel ſuo religioſiſſimo Collegio alla mattina, tutta la Comunità preſente, e radunata; di dove dopo trasferito fu il Padre Vieyra alla Caſa della *Cotovia* di Lisbona. Colà troverà il curioſo queſto progetto degli Ebrei dettagliato, propoſto dal Vieyra all' Infante Re D. Pietro, e condannato in lui da quel Tribunal del Santo Offizio. Laſciate ſtare in pace gl' Ingleſi, cariſſimi Scrittori, ch' eſſi non la penſano come i voſtri Geſuiti, nè fanno li procuratori degl' Ebrei.

Se gl' Ingleſi voleſſero da vero, foſſe opulento, e fiorito il Commercio in Portogallo, e ſi eſtendeſſe da Lisbona in tutto il

Mondo; non era di biſogno di proporre la libertà di coſcienza nel Portogallo per gli Ebrei. Proponere doveano la libertà di coſcienza per li Padri Geſuiti. Eſſi commerciano più che gl' Ebrei di molto, in tutto l' Orbe: E per tutto ſono li più groſſi commercianti. Onde moltiplicando in Portogallo franca di coſcienza, la Sacra Compagnìa, ſe v' aumentava ſenza numero, nè pari la ricchezza. Spropoſito grande degl' Ingleſi! Vogliono miglioni? Non vadano agl' Ebrei; vadano ai Padri Geſuiti.

31. *Il Re di Portogallo cominciò queſto affare col ſuo Confeſſore, il quale gli rappreſentò &c.* Tutto queſto ragionamento del P. Moreyra non è punto ſuo. Io lo conobbi troppo, e di parola, e di carteggio, e ſo beneſſimo, che non parlerebbe in queſto modo: anzi lo ſentii diſcorrere in altre occaſioni il contrario. Sapeva bene, e neſſuno in Portogallo, oggidì l'ignora, che nel tempo del Re D. Emmanuelle, ebbero in Portogallo libero eſercizio della loro Religione gl' Ebrei, che paſſarono al Portogallo dalla Spagna, in numero, chi dice di trenta, chi di quaranta mila famiglie. Ci fu grande commercio, e numeroſiſſima ricchezza: ma non ſeguì mai quello, pondera quì tanto l' Ane-

l' Anecdota, Sempre il Re D. Emmanuelle fu, e ſi chiamò Re di Portogallo, ſenza che lo chiamaſsero Re degl' Ebrei nel ſuo Regno. Benchè ciò, ſe fuſse, non gliene recarebbe diſonore, nè diſcapito: tutto il Mondo ſa che Criſto Sig. noſtro ſi fece gloria di queſto Reale titolo, come cauſa della ſua morte nel Calvario. Ma l' Anecdota contro il Portogallo piena, e ripiena di veleno, non ſa parlare del Re, e della nazione ſenza obbrobrio. Ma ſappia eſsa, ſe l' ignora: che i Padri Geſuiti della Compagnia di Gesù primeva, e ſanta tutt' erano Ebrei, ſiccome la Vergine Santiſſima.

32. *Promettevano di riedificare Lisbona &c.* Così ſi diſſe, ma non che ciò foſſe per la mediazione degl' Ingleſi, nemmen che dimandaſſero in Portogallo libero eſercizio della loro Religione. Si diſſe, aver eglino dimandato ſolamente in ricompenſa, un luogo ſeparato nel vaſtiſſimo Porto di Lisbona, per fare il loro Commercio particolare verſo *Almada:* ma che ſubito ebbero dal Re la negativa.

33. *Il Popolo, ed il Clero mormorava.* E perchè non la Nobiltà di Portogallo? Per non parlare mai da ſenno.

34. *S' empì Lisbona d' invettive contro la Com-*

pa-

pagnia. Bugia: ſe ſi tratta quì della Compagnia, come Inſtituto religioſo, ma non, ſe ſi tratta de' ſuoi individui in Portogallo. E' vero a riſguardo loro: anzi veriſſimo. Erano ſuſurri che pur troppo erano veri. Siccome vero è, quanto fecero li Padri Geſuiti per impedire il regolamento de' confini al Settentrione del Braſile: opponendoſi agl' ordini del Re il loro Vice-Provinciale; e ſollevando li Soldati contro gli Officiali. Siccome ſollevarono anche la Città del gran Parà, acciocchè non foſſe pubblicata la Bolla del Papa, con gl' ordini del Re. Tutto ciò è già tanto pubblico nel Mondo, che dimoſtrarlo quì in dettaglio, mi pare inutile, e ſuperfluo.

In fine torniamo alla Provincia di Tuy, ed al Monarca Niccolò. Perchè parlare tante volte d' una Provincia che non è, e d' un Re, che mai vi fu?

35. *Tutte queſte favole ridicole &c.* Quale in grazia? Perchè tutto quanto ſcrivono quì le noſtre reveritiſſime Anecdote, che altra coſa è, che nojoſe repetute favole?

36. *Venivano fomentate, ed accreſciute dagl' Inghileſi.* Sempre l' hanno con gl' Inghileſi le Anecdote, nè loro mai laſciano in pace! Queſta è un' altra favola ridicola, perchè

non

non s' è ingerita mai l' Inghilterra in queſto contraccambio della Colonia, fra il Portogallo e la Spagna, ſiccome vien dimoſtrato ſopra già con evidenza.

37. *Li quali già ſdegnati contro i Geſuiti del Paraguai, perchè colle loro rimoſtranze alla Corte di Madrid, avevano dato campo allo ſcioglimento del contratto.* Il Contratto è già concluſo, ed ogni intereſſato nel ſuo legittimo poſſeſso riſpettivo, e vogliono li Signori Anecdotiſti, che ſia ſciolto! Il loro cervello è molto guaſto.

38. *Impiegarono ogni loro ſtudio per annientare queſta Religione in Portogallo.* Dovevano dire *queſta irreligione* per parlare bene, non dell' inſtituto, sì, de' Padri Geſuiti. Ma quì gl' Anecdotiſti la fanno da ignoranti, quando fin quì la facevan da Dottori. Sgnorano eglino, ſe ſon così eruditi: che gl' Inghileſi in quanto Proteſtanti, non diſtruggono mai quei che ſono loro parziali, ed aderenti? Leggete il problema iſtorico di *Utrech* in Tomi due, e vedrete l' obbligazione, che hanno l' Inghileſi proteſtanti ai Padri Geſuiti.

39. *Non dubitando che ſpinti i Geſuiti per lo zelo della Religione &c.* Pur troppo ſanno gl' Inghileſi, e gl' altri Proteſtanti tutti,

lo

lo zelo grande de' Padri Geſuiti! Ma come mai lo potevano ignorare eſsi?

Non è loro incognito il libro *de ſtratus ematibus Jeſuitarum*: dove l' Autore il piiſſimo Alfonſo di Vargas Spagnuolo Franceſcano, contemporaneo di S. Carolo Borromeo, teſtifica il nefandiſsimo del Padre Ribera Geſuito, con ſolenne giuramento, come una coſa che l' Autore ſentì dalla bocca dello ſteſſiſſimo S. Carlo. *Quod me ex ipſome audiſſe, Deum mihi teſtem judicemque adjuro* (pag, 102., e 112. Hanno anche gl' Inghileſi letta la vita di S. Carolo ſtampata nell' anno 1587. Siccome le lettere del Santo ſtampate nelle ſue opere, per opera de' Canonici della libraria Ambrogiana di Milano. Di onde ſi rileva queſto nefandiſſimo, no dal Cavalliere Portogheſe vilemente impoſto, ma da tutto il Mondo intero, non parziale, veriſsimo creduto; quantunque li Geſuiti nella vita de S. Carolo ſtampata nell' anno 1610. l' avevano aſsai disfigurato. (Non sò però ſe faranno mutare, o cambiare così facilmente di figura, un altro nefandiſsimo, commeſso da un loro Predicatore di Quareſima nella Metropoli dello Stato di Toſcana: che un Capitano Inghileſe quì mi diſse in Barcellona):

L' ac-

L' accaduto a certi Padri Gesuiti Confessori e letterati in Salamanca, in Cordova, ed in Vagliadolid a tempi nostri: siccome per sentenza del S. Offizio fu notto agli Spagnuoli, lo sanno anche gl' Inghilesi, e Protestanti.

L' opera del celeberrimo Monsieur di Montesquiou. *Histoire des Religieux della Compagnie, de Jesus pour servir de suplement al Histoire Ecclesiastique de Monsieur l' Abbè de Heurj*: dove si legge dettagliato per bene il zelo grande dell' Irreligione de' Padri Gesuiti; tradotta nell' idioma Inglese, l' hanno l' Inghilesi tutti per le mani. O quanta robba! Credete, ch' essi non abbiano lette, come noi, l' incontrastabili famose riflessioni sopra il Memoriale presentato in Roma al Papa da' Padri Gesuiti? Pur troppo l' hanno viste gl' Inghilesi, e tutti quanti; e l' hanno reviste, ancor di più, nella propria loro origine dica quel che vuole 'l assolutissimo Luccheſe. Pensate che gl' Inghilesi girando, e rigirando sempre per il mare, ignorano lo zelo, con cui in *Nanchino* questi Padri zelantissimi, *immediate antea, & postea*, e nell' atto della confessione, s' applicano alla costruzione di piccoli Gesuitini alla Chinese? Signore no. Gl' Inghilesi, e tutti, tutti,

ti, cognoſcono pur troppo queſto loro zelo fecondante. Anche in Coimbra ſi ſa, e lo dicono i ragazzi, ſiccome in Lovaino è ben noto alle ſteſſe donniciuole, che ſin vivente tuttora il loro Patriarca, li buoni Geſuiti, avevano la virtù d' un zelo non ſterile. Laſciate dormire, chi dorme, Signori miei Anecdotiſti.

40. *S' opporrebbero con tutto vigore al trattato di Matrimonio, che ſi intavolava tra il Duca di Cumberland, e la Principeſſa del Braſile.* Queſta bella notizia non è (perdonino) Anecdota: E' già molto tempo che per l' Europa andava raminga. Li Padri Geſuiti per lo zelo dell' irreligione ſua, hanno ſparſa in tutta l' Europa queſta chiachara facendola quaſi credere anche in Roma. Ma dopo che il Santo Padre fece eſaminare, ſe queſta ciarla foſſe vera, ſiccome per tutto l' orbe decantava la ſagra Compagnia: e che Monſig. Nunzio di Lisbona ſcriſſe al Papa, eſſer tutto ciò una fantaſtica chimera; perchè tornar da capo a dare fuori, ed anche colla ſtampa, queſta ſciocchiſſima notizia? Non è ciò dar a vedere in queſta che diceſi Anecdota, non eſſere la ſua mente punto ſana, e la loro fraſe non altro, che una impertinentiſſima calunnia?

41. *Ap-*

41. *Appena la Corte di Londra, ne fece la propoſizione al Re di Portogallo, queſto Sovrano ne conſultò il ſuo Confeſſore Geſuito.* Se queſto matrimonio ideale, nemmen nel penſiere non vi fu; il Confeſſore Geſuito non parlò, nè lo conſultò ſopra di eſso mai il Re.

42. *Con diſcapito del Principe ſuo fratello.* Ignoranza maſſima inſieme quì colla menzogna? Sapeva meglio il P. Moreyra Geſuito Confeſsore, le leggi di quel Regno da conſtituzioni fondamentali, che i noſtri eruditiſſimi Scrittori: che ignorano affatto affatto quelle leggi: e mai parlerebbe, ſiccome eſſi gli fanno quì parlare. Il Fratello del Re di Portogallo non ha che fare nella ſucceſſione alla Corona, mentre che il Re ha ſucceſſione femmina. Le femmine, a difetto di maſchio, in linea retta, ſono chiamate per legge fondamentale del Regno alla Corona. I maſchi in linea traſverſale non ſono mai eredi, ſe non quando nella retta non ſi dà veruna ſucceſſione. I noſtri Autori di tutto ciò non ſanno niente, e vogliono eſſere Scrittori di notizie! Onde non dee cauſare ammirazione, di leggere quì tanti ragionamenti inconſeguenti, teſſuti di ſciocchezze, e di menzogne.

43. *Queſte ragioni del Confeſſore non ſoddi-*

sfe-

sfecero: ed il Re prendendole in diverso ſenſo, credè che i Padri Geſuiti s' erano poſti nell' impegno di diſtruggere le ſue riſoluzioni, e quanto avea ſtabilito di fare &c. Vorrebbero gli Autori, che ciò non foſse vero, ma, compatiſcano, che è vero troppo, anzi veriſſimo. Non coll' oppoſizione, che fecero al matrimonio della Principeſsa del Braſile col Duca Inghileſe Proteſtante. Non col contradire il libero ſtabilimento in Portogallo degl' Ebrei. Non per difendere, e propugnare il dritto, e gius del Principe D. Pietro al Trono Reale. Tutte queſte coſe ſono ſciocchezze, ſono immaginazioni, ſono fantaſie, ſon menzogne.

Ma ſibben, per l' impegno, con cui nel Portogallo, e nel Braſile contraſtavano i Geſuiti gl' ordini Reali della Corte. Non ſapete, ch' eglino nel grande Maragnone, fecero per impedire il trattato de' Confini, che doveano eſsere ſtabiliti in quelle due frontiere, alle truppe, ed all' eſercito del Re, mille, e mille oppoſizioni? Non fecero eſſi per mezzo de' loro ſantiſſimi Eſercizj, (non critico gli eſercizj, che ſono veramente ſanti: ma l' abominevole uſo de' medemi) tutto il lor poſſibile per corrompere la fedeltà, e l' onore degli Officiali militari? Non

fe-

fecero ribellare contro di eſſi un numero grande di Soldati, di cui vi furono cento, e venti deſertori? Non ſollevarono la Città del Gran-Parà altri Geſuiti, acciocchè non vi fuſſe ricevuta la Bolla del Papa, li comandamenti del Re: nei ſuoi Decreti?

Il loro Vice-Provinciale del Braſile, non ſi burlò per due volte degl' ordini del Re, e de' ſuoi ſpacci Reali? Non impedirono la libertà accordata dal Re a i loro Neofiti; tenendogli ſempre nella ſoggezzione de' ſchiavi? Non paſſarono nello iteſſo Maragnone, (ſenza parlare quì del Paraguaì al Sud, o ſia auſtrale, del Braſile) li medeſimi Padri Geſuiti dalle loro ſedizioſe macchinazioni, al ſagrilego maneggio, ed eſercizio dell' armi; tanto eſecrabile nelle perſone Religioſe? Non ſi ſono in eſſo fatti prigionieri alcuni Geſuiti, fra i quali vi ſono tre ingegnieri militari? Tutto ciò viene teſtificato dalle depoſizioni di tanti Indiani caduti prigionieri: dalle relazioni de' Generali delle truppe: dagl' avviſi de' Governatori delle Piazze; da' clamori de' Veſcovi zelanti: e dalle lettere che in grande numero s' hanno avute dal Braſile: a ſegno tale, che tutto ciò è oggidì nell' Europa già evidente, e dato al pubblico con documenti non equivoci,

e con teſtimonianza reale, che ne fa dimoſtrazione.

In Lisbona non tentarono eſſi agl' occhi di tutta la Città, e dello ſteſſo Re, di disfare la Compagnia, che la Maeſtà ſua ſtabilita avea per il Gran-Parà? Non predicaron eglino pubblicamente in Lisbona: *che non entrerebbe nella Compagnia di Gesù chi entraſſe nella Compagnia del Gran-Parà?* Non volſero ſollevar la Corte ſteſſa contro il Re queſti benedetti Padri, per mezzo di certi loro devoti ed obbligati Cappuccini? Non ſollevarono la Città di Porto, non avendo potuto ſollevare quella di Lisbona: ſagrificando quei Cittadini ſenza ſcrupolo alcuno di coſcienza, alla ſevera vendetta del rigor della giuſtizia? Non calunniarono i medemi il Re con ſagrilega baldanza, dicendo per tutta l' eſtenſione dell' Europa: che era un eretico, e avea data nel ſuo Regno libertà generale di coſcienza: come che non voleva riconoſcere il Papa, maritando col Duca di Cumberland la Principeſſa ſua figliuola? Neſſuno già lo negherà, perchè n' abbiamo l' evidenza.

Se dunque tutto ciò è vero, com' in fatti l' è, ed ancora è vero molto più di quel ch' io per non tediare non deduco quì; eſſendo

do per tutta l' Europa pubblico, e notorio già: ch' altro poteva ſoſpettare il Re ſe non: *che s' erano poſti nell' impegno di diſtruggere le ſuoi riſoluzioni, e quanto avea ſtabilito di fare?*

44. *Onde in conſeguenza licenziò il ſuo Confeſſore, e cercò di avvilirgli, ed abbattergli, impiegandovi tutti li poſſibili mezzi, e procurando d' impegnare l' auzorità del ſommo Pontefice.* Ciò, da vero vero ſcotta. Li Padri Geſuiti ſi lamentano con grandiſſimo cordoglio, e rammarico dell' anima, come ſe foſſe diſonore della Compagnia, che parlaſſe il Re di Portogallo, nella d' eſſa neceſſariſſima riforma: e che l' aveſſe ſtabilita per un Breve ampliſſimo del Papa. Ma mi pare una ſciocchiſſima delicatezza ſcrupuloſa. Non è egli vero che la loro Santa Compagnia (parlo ſempre degl' individui d' eſſa) non è più perfetta, non è più veneranda, che la Santa Cattolica univerſale Chieſa? Non v' è dubbio. La Santa Chieſa è più Santa, più perfetta, più veneranda che la Geſuitica loro Compagnia. Contuttociò, ſono parecchi Santi Padri, ſpecialmente S. Bernardo, che ſenza mancare al douuto riſpetto, e venerazione della Santa Chieſa, la credettero biſognoſa di riforma, e neſſun ſarà che di-

ca, che ciò recaſſe il minimo diſonore a Santa Chieſa. Non ſarà egli grandiſſima pazzia, che i Padri Geſuiti per ciò vadano in colera? Ma che ſciocchezza non ſarà, a dirla ſchietta volere eglino per fuggire la riforma di un Eminentiſſimo Sig. Cardinale, eſſer riformati in Portogallo dall' indegna mano del Carnefice?

45. *L'oppoſizione del Re di Spagna al matrimonio del Duca di Cumberland colla Principeſſa del Braſile, irritò maggiormente l'animo del Re di Portogallo &c.* Tutto ciò cade da ſe, dimoſtrata, ſiccome già s' è fatto, la ſua falſità. Che coſa eſſi cercano di più?

46. *Dovendoſi imbarcare il Duca di Cumberland ſopra la flotta..... deſtinata per condurlo in Lisbona &c.* Queſti Anecdotiſti parlano per tutto fuor di ſenno, e con pochiſſimo giudizio. Non avvertono, che queſto clandeſtino matrimonio, ſenza il conſenſo del Papa ſarebbe ſtato onninammente nullo? Che non ſarebbe matrimonio, ma bensì, concubinato? Può egli eſſere, che quel *cultas diſparitas* non veniſſe loro in mente, quando meditavano di dire tutte queſte coſe, per non incorrere nella nota d' ignoranti, di ſtorditi, o menzognieri?

Almeno tacere doveano piuttoſto accor-

ta-

tamente cauti, per non fare adeſſo quì rivivere, la fede, ch'ebbe Santa Tereſa di queſti noſtri Autori. Sentitela di grazia: (compatite.) *E ſiccome io credo ch' eſſi ſieno bugiardi.* * Non rechi però a neſſuno maraviglia al ſentir parlare così gran Santa, perchè eſſi diſſero tante coſe falſe di eſſa, ed inventarono allora in diſonore ſuo tante indegniſſime calunnie, che la ſanta Spoſa di Gesù fu coſtretta a dire amaramente meſta, e addolorata: *Mi ſcancelli Iddio dal libro della vita, ſe ho tal coſa penſato.* Ma che coſa? Sentitelo dalla ſteſſa lettera: *Tutto va a finire in queſti neri intereſſi, che dicono, ho voluto, ho procurato, e molto è, non dichino anche, che ho penſato.* Tanto antico è nella loro Teologia, calunniare per meſtiere l' innocenza, per la più minima coſa, quando ſi

---

* *Lettera di S. Tereſa al Canonico D. Girolamo Raynoſo nella Chieſa Cattedrale di Palenzia: che originale ſi venera in uno Oſtenſorio, o ſia reliquiario nella Cappella di San Girolamo dell' iſteſſa Cattedrale. Siccome anche ſi legge nel tomo 3. dell' Iſtoria Palentina ſcritta dal Dottore D. Pietro del Pulgar al lib. 3. pag. 254.*

tratta degl' intereſſi della loro Compagnia (degl' individui, voglio dire, d' eſſa) ſenza neppure perdonarla agli ſteſſi Santi della gloria.

Come trattaron li Padri Geſuiti al Santiſſimo Dottore della grazia, uno de' primi quattro Dottori della Chieſa, perchè è loro contrario nello ſiſtema di dottrina, cioè della ſcienza media; deſertori, che ſono dalla vera Agoſtiniana ſcuola? Leggete in grazia, li ſeguenti, non vulgari, ma Dottori illuſtri della Compagnia: *Andrea Giunio. Criſtoforo Ortega. Dioniſio Petavio. Franceſco Annato. Gabriel Vazquez. Giacomo Sirmondo, Gio: Adamo. Gio: Hamelio. Gio: Iturren. Gio: Mariana. Gio: Martinonio. Gio: Batiſta Gueſnejo. Luiggi Molina. Pietro Halois. Pietro l' Abbè. Stefano Campeſio. Teofilo Rainaldo. Tommaſo Bonarto.* E vederete più d' una volta, il Santo Dottore della grazia, nella loro ſagrilega lingua baldanzoſa: *Calviniſta, Luterano Gianſaniſta et.* Chi così tanto indegnamente parla d' un S. Agoſtino perchè rovina da capo a piedi la dottrina loro: che non dirà d' un Rè di Portogallo, che vuole riformargli per puro religioſo zelo?

Per me, non dirò quì niente; ſpero sì vedermi ſubito onorato, con quei titoli, che

che danno ſempre loro, a chi non è loro parziale per non abbandonare mai il vero. Ciò è *bugiardo*, *calunniatore*, *eretico*, *vile*, *falſario*, *gianſeniſta*, *ignorante*, *impoſtore*, *invidioſo*, *malevolo*, *maligno*, *nemico*, *ſuperbo*, *temerario ec.* Ma piuttoſto, tuttociò mi cauſerà onore, che diſcapito; perchè di queſta qualità fu ſempre quel loro bell' inchioſtro, con cui ſcrivono dei più grandi uomini, communemente, il panegirico.

47. *Il Rè di Spagna dichiarò all' Inghilterra, che ſe il Duca di Cumberland ſaliva ſu detta flotta, s' unirebbe contro d' eſſa colla Francia, ed aſſalirebbe per terra il Portogallo* Ecco le belliſſime Anecdote? E peccato che non ſieno vere!

48. *Intanto il Principe D. Pietro ſposò ſegratamente la Principeſſa del Braſile.* Dove ſiamo noi? Ciò ſi sà nel gavinetto de' noſtri Anecdotiſti, e l' ignorano affatto fatto tutti quanti? O noi tutti quanti ſiamo ciechi, o noſti Autori (compatiſcano) ſon bugiardi. O veramente ſtoltiſſime Anecdote! Penſano eſſi, che ſia coſa facile, ſpoſare al bujo una Principeſſa del Braſile? Che Parocho, che teſtimonj, per farlo troverete? Il Patriarca è il Paroco nato della Corte: ed il Patriarca allora nemico de' Padri Geſuiti, cre-

dete voi l' averebbe fatto ſenza il conſenſo del Re, ſuo gran benefattore? O ſciocchiſſime Anecdote impertinenti! Non vedete, che tutto ciò era impoſſibile? E dite che queſto reale ſpoſalizio fatto così al bujo, *s' ebbe per certo, che fu fatto per ſuggeſtione loro!* Avete perſo il giudizio ſenz' altro.

49. *L' odio dunque contro i Geſuiti, e gli accidenti accaduti in quel Regno nell' anno* 1758. *rendono i fatti tanto ſcuri, che tra diverſi racconti, che ſi fanno . . . . . non reſta campo di deſcrivergli ec.* Bella maniera di ſchifare il colpo: rivoltare il dorſo al ſuo nemico, facendo ſcuro quello, ch' è patentemente chiaro! Scuri chiamate i fatti, che ſono già evidenti, e con tanta chiarezza d' un Re teſtificati?

Eſſo dice nella lettera circolare al Clero univerſale del ſuo Regno, ſottoſcritta dalla ſua Reale mano, e ſigillata col ſuo Real ſigillo: *Ad unico oggetto di raffrenare in parte li Religioſi della Compagnia di Gesù, il di cui rilaſſato Governo, non ſolamente ſi fece correo, ma capo principale degli atrociſſimi delitti di leſa Maeſtà di primo capo, altro tradimento, e parricidio ec.*

Eſſo afferma nel ſuo decreto al Preſidente della Caſa, o ſia Tribunale, della ſupplica-

zione

zione della Città di Porto, per mettere tutti i Geſuiti di Portogallo, ed i loro beni in univerſaliſſimo ſequeſtro: *Abuſandoſi li detti Religioſi, per queſto orrendo fine de' Sagri miniſterj, per ſpargere, e diffondere per mezzo de' medeſimi il velenoſo contagio delle loro ſagrileghe calunnie contro di noi, e contro del noſtro Governo: Eſſendo giunti fino ad ordire, e tramare dentro la noſtra medeſima Corte l' abominevole congiura, della quale il Governo de' medeſimi Religioſi s' è coſtituito uno delle tre Capi colle deteſtabili circoſtanze ec.*

Egli continova dicendo al ſuo Preſidente delegato, accennando li premuroſi motivi del decreto: *E ſiccome la gran neceſſità .... di difendere la noſtra reale Perſona e Governo, e la quiete pubblica de' noſtri fedeli Vaſſalli contro gl' inſulti dell' incorreggibile temerità, tracotanza, ed audacia de' medeſimi Religioſi, non poſſiamo ec.*

E dopo più baſſo nella continuazione del decreto: *Oltre l' eſuberanti prove, ſopra delle quali ſi fondò la ſopradetta ſentenza del Tribunale dell' Inconfidenza riſpetto agl' errori Teologici, Morali, e Politici, che li ſuddetti Religioſi procurarono de diſſeminare con sì pernicioſi, e deteſtabili effetti ſiamo ſtati SI-*

CV-

CVRAMENTE informati, ch' anche dopo tolte più efficaci premure, e diligenze hanno preteſo di contaminare le Provintie ec.

Tutto ciò non è punto equivoco, anzi è evidente me dimoſtrato. Ma da chi? Da un Re: da un intiero Tribunale: e da un formaliſsimo proceſſo: e dalle prove più ſolenni (che il Re chiama *eſuberanti*) che deſiderarſi poſſono nel Mondo, ſecondo la rigoroſa formalità della diſpoſizione del diritto: dove furono convinti quei Geſuiti Padri in non piccolo numero di delitto di leſa Maeſtà in primo capo, d' altro tradimento, e d'orrendo parricidio &c. *Chiaramente s' è provato nel proceſſo* (diceſi nel fog. 42. degl' errori loro, cavati con dimoſtrazione dal proceſſo) *ch' erano ſtati conſigli, congiure; e cooperazioni di queſti Religioſi. Li quali dopo eſſere ſtati NOTORIAMENTE, e MANIFESTAMENTE convinti Rei de' ſuddetti abominevoli delitti &c.*

Tutto ciò non è ben chiaro? Di dove cavate, cariſſimi Scrittori quì lo ſcuro? Con che parole ſi poteva meglio levare tutta ſorte d' equivoco? Se vi dicono: *Notoriamente, manifeſtamente* non c' è biſogno d' altro, per far dimoſtrazione del loro enormiſſimo delitto. E' vero (mi diranno): ma nella Com-

pa-

pagnia di Gesù, infante ancor la Chiesa, ci fu un traditore, ci fu un Giuda; non è molto, sì è così si ritrovano anche Giudi nella nostra Compagnia.

Non v' è dubbio, ma quello che nella primeva Compagnia vi fu Giuda, impiccato morì, egli dà per se facendo il boja. Lasciate dunque, che crepino parimente nelle mani del boja li Giudi della vostra Compagnia. Non li difendete, pretendendo, che la loro colpa sia innocenza; perchè ciò non fece col suo Giuda la Compagnia di Gesù nella sua infanzia. Ma quella era, come esser dovea Compagnia veramente Gesuitica, perchè *omnes ibi reliquerunt omnia*. Voi altri fate al rovescio (nessun lo nega.) *Quæritis semper omnia* per la vostra Compagnia. Fate tutto per coprire, e per difendere de' vostri Giudi l' infamia, e l' ignominia, riempiendo di favole ridicole l' Europa; e così pensate imbrogliare la verità del fatto, acciochè non si veda.

Credette, che con una lettera del Papa, composta a grado vostro, (lo sappiamo tutto:) sparsa per l' Europa senza contegno, nè risguardo: cioè con pochissimo rispetto, non riflettendo, siccome riflettere era giusto, ch' in Roma la segreteria di Stato, se ne poteva risentire con giustissimo motivo:

nè

nè vedendo, che eſſendo ella vera, come io ſuppongo, ne meno la paleſerebbe il Nunzio. Credette, dico, che tutto ciò non ſia chiaro: ſia ſcuro, e non ſia vero? Sciocchezza, e grandiſsimo ſpropoſito!

Fate impeccabile: fate Santa: fate benemerita, quanto voi volete la voſtra Compagnia. Fingete o non fingete, diſpoſizioni favorevoli di Roma: non farete mai ch' in Portogallo la voſtra infamia ſia ſcura: non ſia chiara: notoria non ſia: e non ſia vera. Nè meno provarete, come voi dite, che ſia una impoſtura, che i voſtri v'abbiano commeſsi delitti della più eſecranda fellonia.

Sempre ſarà chiaro, (fate, dite, imbrogliate, calunniate a bel capriccio) nè mai ſarà ſcuro, che i voſtri Conſocii in Portogallo, ſieno rei convinti *manifeſtamente*, *notoriamente* di delitti di leſa Maeſtà in primo capo, d' alto tradimento, e di orrendo parricidio &c. Sia dunque tanto eſuberante, quanto voi volete il voſtro grande merito, che per ora io non diſputo, non farete mai, che tutto ciò non ſia ben chiaro, nè chè non l'abomini, e deteſti tutto il Mondo. Eccolo dimoſtrato pellapunto.

Chiara, e non ſcura è ſtata l' eſtinzione di Caſe aſſai illuſtri in Portogallo, nonmeno bene-

benemerito alla Corona di quel Regno che voi vi ſpacciate benemeriti alla Chieſa in tutt' il Mondo, ſpargendolo a deſtro, ed a ſiniſtro: e con tutto ciò, egli è, certo, che tutti i meriti loro, ſono andati in fumo. Ma perchè Io ve lo dico. Perchè non è ſcuro, ma anzi notoriamente, e manifeſtamente chiaro, che quei Signori furono rei convinti nel proceſſo, di delitto di leſa Maeſtà in primo capo d' alto tradimento, e di orrendo parricidio; Voi altri, cioè, quei di Portogallo ſono convinti nel medeſimo proceſſo, di reità d' orrendo parricidio, d' alto tradimento, e di leſa Maeſtà in primo capo: dunque i voſtri meriti quì, vanno in fumo. Credetemi da amico, i voſtri meriti quì non vengono a propoſito.

Che i voſtri eſercizij ſiano Santi, non ne dubito: ma dubito di molto, ſe colla prattica di eſſi facciate Santi in Portogallo, ſiccome S. Ignazio faceva in tutt' il Mondo. Che con i voſtri ſanti eſercizj, vi ſento dire ancora; promovete la ſanta perfezione della Chieſa, come riformatori del Mondo, ed infatigabili coadjutori della grazia. Ma trovarete voi in Portogallo, chi oggidì lo garantiſca? Ho paura, che ne men uno trovarete, che lo creda: dopo che tutti quanti ſan-

no, che in Lisbona furono gli eſercizj Santi voſtri l' officina, dove ſi tramò barbaramente la morte del Monarca, e tutta quella non mai ſentita, ſagrilega congiura. L' ignorano forſe, tutto ciò, coſtà in Italia?

Nel Braſile furono queſti Santi eſercizj Geſuitici (da loro, come in Lisbona praticati) quelli, di cui eſſi ſi ſervirono per corrompere la fedeltà degli Officiali Portogheſi, e commovere nella Città del Gran-Parà una ſedizione. Dopo la congiura adoperarono in tutto il Portogallo i voſtri, li Santi eſercizj, e li ſagri, miniſterj per ribellare le Provincie, mettendo in prattica moltiſſime dottrine, dalla Chieſa ſolennemente condannate, ſiccome il Re (ſopra al n. 49.) lo teſtifica con un *Sicuramente*. O coadjutori della grazia infatigabili! O del Mondo gran riformatori co' voſtri Santiſſimi eſercizj! Voſtri dico, non quei di S. Ignazio: o in Manreſſa mandatigli dal Cielo, o avuti in Monſerrato, quando vi fu Benedittino.

Subito che io ſentii che coi voſtri eſercizj promovete la Santità, e l' onore della Chieſa, mettendo il Mondo nella buona ſtrada per la via ſicura dell' eterna vita: e veggo, come nel Braſile, ed in Lisbona gli avete meſſi in prattica: mi venne in mente aver

viſta

viſta in una gran Città d' Europa una Statua * d' un gran Re inalzata in una Piazza, ſopra la quale ſi vedeva un Angelo volante in atto di metterle una Corona ſulla teſta, a eſſo Re per molti capi ben dovuta di giuſtizia. Ma non ſo chi, fece l' incoronazione del Re equivoca, e dubbioſa, ſcrivendo ſul pilaſtro, o piediſtallo della Statua, queſto piccolo, ma viviſſimo problema: *An tollit? Tollitis ne vos?* domando io. Riſponda la deciſione del problema iſtorico d' Utrech.

Da libelli infamatorj graduate il manifeſto del Re di Portogallo? Gli ordini del Re, per difeſa della ſua perſona Reale, e del ſuo Regno? Lo ſtratto della ſentenza, che ſi diede al publico? Mi maraviglio: perchè io vi tengo, e ſempre v' ho tenuti per uomini di ſtudio, di politica, e di ſenno! Li libelli infamatorj della voſtra Compagnia non ſono il manifeſto del Re per far vedere la Repubblica voſtra Americana. Non ſono gli ordini ſuoi per provedere alla ſecurezza della Reale ſua perſona. Non ſono i meriti del proceſſo, di cui publica ſi fece la ſentenza.

Sono i proprj voſtri Geſuiti, che in Por-

to-

* *La Piazza Vittoria in Parigi.*

togallo oggidì ritrovanſi in clauſura: perchè co' loro eſecrabili delitti cauſarono la ſua, e la voſtra infamia. Sono i proprj voſtri Geſuiti che in Roma, e per tutto, per difetto d' accortezza, fanno di quei loro Conſocj una ſcandaloſa apologia. Sono i proprj voſtri Geſuiti, che ſcandalizano l' Europa, abuſandoſi della bontà pietoſiſſima del Papa, con poco vantaggio della Chieſa, e dando motivo di far ridere, come trionfante l' ereſia. E ſono i proprj Geſuiti voſtri che con irreligioſa petulanza fanno ſcherzo indecoroſo del Re di Portogallo, perchè fa giuſtizia, contro quei Geſuiti (dite voi) per poca coſa, e per una bagattella.

Non cauſa infamia, nò, la ſentenza, il patibolo, la forca, la mannaja: chi diſonora, è il delitto, è l'errore, è il fallo, è la colpa, è la protervia. Non pecchino li Geſuiti, e la loro Compagnia ſarà onorata. Non pecchino li Geſuiti, e ſanta ſarà la loro Compagnia. Non pecchino li Geſuiti, e ſarà la loro Compagnia benemerita. Non pecchino li Geſuiti, e tutto il Mondo avrà la bocca chiuſa. Non pecchino li Geſuiti, e tutto ſarà venerazione, riverenza, lode, e gloria per la loro riſpettabile, ſanta, ed immacolata Compagnia.

Ma

Ma volere i Geſuiti fare a modo loro: dire, maledire, ſprezzare il Mondo intiero; far tacere gl' altri a loro beneplacito: vivere, ed operare a diſcrezione d' un Geſuitico capriccio: aſſaſſinare un Re piiſſimo, e ſanto, ſenza ſcrupolo: fraſtornare tutto il fedele ſuo Regno: ſuſcitare la diſcordia, per mettere a ſangue, e fuoco il Portogallo: calpeſtrare in fine, con diſprezzo univerſale, tutto il Mondo, e pretendere contuttociò, che il Mondo tutto ſtia zitto, e ſi ſottometta riverente alla fantaſia del loro arbitrio, e beneplacito; queſto poi perdonino, ch' è troppo. Quando va dell' onore, neſſun deve moſtrar, che è nato muto, ed ognun deve parlare da onorato. Ma finiamola già parliamo ſchietto.

Io crederei piuttoſto, che queſte Anecdote notizie così ſempre bugiarde, provengano in verità, non da' Padri Geſuiti, ma da qualchè Anti-Geſuito impertinente, da eſſo fatte a poſta per ſcreditarli. Queſti buoni Padri ſono tanto politici, tanto prudenti, e tanto bene accorti, che avendo viſto l'effetto, ch' ha fatto il loro Memoriale, dando luogo al Cavaliere Portogheſe di ſtampare le ſue famoſe rifleſſioni incontraſtabili con diſcapito ſenſibile delli loro capitali intereſſi; (dicano

quello che vogliono i Ciechi, o gl' ignoranti) non averebbero mai date fuori queſte mal acconcie bugiardiſſime Anecdote, così male digerite: coll' animo vile, ed intento infame, di calunniare un Re, e vilipendiare una Nazione; per non dare luogo al medeſimo, o ad un altro Portogheſe, che uſando del gius di rappreſaglie, di bel nuovo, amaramente li contriſti, e dia a vedere fuori quello che forſe non conviene. Di più: anguſtiati eſſi, e così afflitti, non ſono in tempo di ſciocchegiare, e fare il bell' umore.

Che! Voleva fors' egli, l' Anti-Geſuito voglio dire: che io diceſſe loro per confonderli, quello del P. Valeriano Cappuccino celebre perſeguitato da eſſi con immaniſſimo furore: *Mentiris impudentiſſime?* No, no. Io ſempre vivo, e

Vixi amans veri, falſi detector, & index.

Venero di cuore li ſempre venerandi Padri Geſuiti; e mai dirò della loro condotta, retta, giuſta, e ſanta, niente, niente. Nè altro dico quì in ſegno della mia raſſegnazione: oſſequioſo, riverente, e veramente umile, ſe non che *Patientia vobis neceſſaria eſt. Patientia*, ſecondo S. Cipriano, *qua facit humiles*

in

in proſperis. Patientia, quæ facit fortes in adverſis. Patientia quæ contra injurias, & contumelias facit mites.

APPENDICE.

PUr troppo veggo non eſſere i miei voti ſtativani: anzi conoſco che ſono ſtati giuſti; perchè più chiaro mi fate quì vedere, eſſere voi di queſta triplice pazienza biſognoſi. Quando dovevate d' una volta contentarvi, non parlar più, e ſtare zitti, ſecondo la dottrina di S. Piero, come buoni Religioſi: *Qui vult vitam diligere, & dies videre bonos, coerceat linguam ſuam a malo, & labia ejus ne loquantur dolum*; venite adeſſo a fare nuova figura nel teatro di queſti avvenimenti, facendo in eſſo comparire un de' voſtri con tre diverſe maſchere, ciò è, maſcherato quì tre volte? Una di Lisbona, della Lombardia un'altra, e la terza di Venezia. Ma perchè fate, mettere fuori queſta triplice figura? Per ſtrapazzare malamente a briglia ſciolta, ſenza il mìnimo ritegno Religioſo, nè miſura: Un Miniſtro Reale, un Tribunale retto, ed un piiſſimo Monarca, con arditiſſima inſopportabile inſolenza. Per il linguaggio ti cono-

ſco, brutta la mia Maſchera; *nam loquela tua manifeſtum te facit.*

Ognun parla il ſuo linguaggio naturale, Parla Franceſe il Franceſe, l'Inghileſe parla Inghileſe. Lo Spagnuolo parla il ſuo *romanze*, Portogheſe parla il Portogheſe; e diſonori parla; parla calunnie, e dice infamie, chi è calunniatore. Ch' ognun ſi difenda, non ſi deve condannare; ma *ſervatis ſervandis* lo faccia con moderazione ſenza calunniare, neſſuno, neppunto maledire: maggiormente quando ſi tratta di perſone di rango ſuperiore, e ſublime, e non commune. Ma ſempre calunnia, e maledice chi è di profeſſion maledicente, e per difenderſi, altro non sà che calunniare. Eſſo per dire a modo ſuo bene, altro non fa, che maledire; facendoſi quando più innocente vuole dimoſtranſi, più nocente; e più colpevole, quando in colpevol vuole comparire. Siccome notato abbiamo ſopra, fecero in Portogallo i voſtri conſoci reicidi (che pazzia!) che per non eſſere riformati dall' Em. Saldagna, volſero eſſer riformati non meno, che dal boja. *Inciderunt in Scyllam cupientes evitare Caribdim.*

Il Publico imparziale ſia noſtro Giudice: dica egli, s' io parlo male, quando dico, che

che voi, Maſchera mia, non parlate bene. Ecco quì, fra molte altre, non meno riguardevoli, rilevate da un uomo non volgare, nè incivile, alcune delle voſtre propoſizioni mal ſonanti, per non chiamarle, ſiccome meritano, ſacrileghe, temerarie, ed inſolenti.

Fog. 16. 1. *Vendetta, ed intereſſe moſſero il turbine che battè i Geſuiti.* Ciò è; *Vendetta*, perchè eſſi ſi oppoſero al matrimonio del Cumberland colla Principeſſa del Braſile. *Intereſſe* perchè il Miniſtro volſe di potenza, impadronirſi delle ricchezze della Compagnia.

Fog. 16. 2. *Li Geſuiti debbono eſſer rei. Il ſiſtema deve avere eſito.* Perchè non vi è altro motivo nella ragione del Re, che perdere i Geſuiti, è neceſſario che periſcano, e periſcano innocenti.

Fog. 16. 3. *Le ricerche tutte e proceſſi fanno fede della loro innocenza.* Perchè proceſſi fatti con dolo, con inganno, con malizia.

Fog. 19. 4. *Ogni innocenza convien che ceda alla forza, ed autorità d' un Miniſtro feroce, iniquo, e ſanguinario.* Beſtemmia atroce contro il Re, che ſi ſerve di un Miniſtro, che *è feroce, ſanguinario, iniquo*! Dia-

bolico vituperio ad un Miniſtro. che lo fa *feroce*, *iniquo*, *ſanguinario?*

Fog. 19. 5. *Uomini ſenza reità, e ſantiſſimi ſiano ſtati infamati proceſſati, incarcerati, e puniti ancora colla morte per delitti appoſti a fine di vendetta, e brutal paſſione.* Non fu ferito il Re, anzi al contrario (dicon eſſe in voce) finſe il Re per *brutal paſſione* le ferite; per ſagrificare al ſuo Miniſtro l'innocenza di quegl' uomini ſantiſſimi, ed arricchire di più con il loro gran bene le ſue finanze reali. *Brutal paſſione!*

Fog. 20. *6. Eſſendoſi dunque proceduto contro i Geſuiti con tanta impoſtura, e violenza con manifeſti bugiardi.* Bugiardo il Re che, dalla ſua mano ſottoſcritti, dà fuori bugiardi manifeſti.

Fog. 20. *7. Con Brevi Pontificij, o Sorrettizj, o Orrettizj.* Breve per la riforma de' Geſuiti dal Re ottenuto, o allegando il falſo, o celando il vero. Re doloſo.

Fog. 21. 8. *Miſer fuora a nome di quella Corte l'ingiuſtiſſimo manifeſto.* Re, che a nome ſuo proprio, ſottoſcrive di ſua mano un ingiuſtiſſimo manifeſto non puole a meno di eſſere un ingiuſtiſſimo Re, un Re tiranno.

Fog. 21. *9. Che quel manifeſto era teſſuto di menzogne.* Manifeſto di un Re teſſu-

to

to di menzogne, dimoſtra aſſai bene che il Re e un menzogniere.

Fog. 21. 10. *Ciò che ſotto gl' occhi di Lisbona, era così notoriamente falſo.* Obbrobrio della Città di Lisbona ignominioſo; per farla credente di eſſer falſo, quello che il ſuo Re la fa vedere come vero.

Fog. 22. 11. *Sbrigato che fu il Miniſtro de' primi Capi, e Famiglie del Regno ſi rivolſe toſto a maneggiare il bel deſtro per impadronirſi dei beni de' Geſuiti.* Calunnia inſolentiſſima contro d' ún Miniſtro, a cui tale coſa non gli è mai venuta nel penſiero.

Fog. 24. 12. *Tutto e ito con irregolarità a ſeconda di quelle occulte cabale di quel Miniſtro .... da invidia traſportato.* Da capo al Miniſtro. Infamia ſopra infamia ſenza timore d' Iddio, nè coſcienza; e per conſenſo, ingiuria eſecrandiſſima contro di quei grandi uomini, pieni di probità, e letteratura, che in queſta linea non hanno neſſuno ſuperiore nell' Europa, e compongono in Lisbona il rettiſſimo tribunale dell' inconfidenza, dove s' è cuncluſo il Proceſſo di queſta cauſa. *Tutto è ito con irregolarità* E ito dunque con irregolarità il Proceſſo formato ed eſaminato dal Emm. Saldagna per la riforma della Compagnia. Beſtemmia

grande contro della Sacra Porpora! *A ſeconda di quelle occulte cabale di quel Miniſtro*: Grande calamita là di quel Miniſtro! Calamita d' un attrattivo incomprenſibile, ch' attraſſe a ſe tanti braviſſimi Teologi, che più d' una volta d' ordine del Re furono radunati in varie conferenze; ſiccome anche molti altri uomini dottiſſimi, che ſopra di queſto affare, hanno dato in voce, e per ſcritto il lor parere. Perciò è, che *tutto è ito con irregolarità*.

Fog. 25. 13. *La falſità del primo manifeſto pubblicato l' anno ſcorſo*. Il Rè mandò queſto manifeſto manoſcritto a tutti i Principi dell' Europa. Dire dunque che è falſità tutto quello ſi contiene nella ſua narrativa, e dare un *mentiſci* al Re in faccia, con ſagrilega inſolenza.

Fog. 25. 14. *Il Carvaglio è ſtato molti anni in Londra, e come vogliono molti, n' adottò le maſſime, e la Religione*. Lo Vogliono non altri, che gli Padri Geſuiti, e lo vogliono tutti per animo maligno: eſſendo molto tempo già, che eſſi lo chiamano, chi Luterano; chi Ebreo; ed adeſſo, quì lo vogliono Inghileſe puritano. La calunnia, e la bugia, non hanno mai colore fiſſo, e cambiano di ſembiante ſpeſſo, ſpeſſo.

Fog.

Pag. 26. 15. *Parevagli cosa vantaggiosa l' impossessarsi de' beni Ecclesiastici, che godono nel Regno quei Religiosi: sul piano d' Inghilterra e d' una parte della Germania.* Siccome ciò fare non si può senza il consenso del Re e solo far si deve dalla disposizione del Monarca; al Re direttamente calunnia qui questa calunnia. Ma chi la fa? Chi la dice? Un mascherato. Secolare? Sacerdote? Religioso? No: un uomo senza Religione troppo ardito: ciò è, il *Reverendissimo Fraile Amico Certaguai.*

Pag. 26. 16. *Lesivo dei dritti della Chiesa.* Eccolo sagrilego: perchè violare li dritti della Chiesa, è sagrilegio.

Ditemi di buono buono: ditemi da senno, mio stimatissimo *Fraile* mascherato, sono queste proposizioni, proferite con temerità da un animo stravolto, e dite all' aria senza fondamento, sufficienti abbastanza per concludere in un tratto, ch' il Re di Portogallo è un ingiusto, un menzogniere, un Rè doloso? Che il suo Ministro è un Luterano, un Ebreo, un uomo feroce iniquo, sanguinario? Che quei Signori giustiziati, sono senza reità, uomini santissimi? E ch' in Portogallo li Padri Gesuiti son perseguitati, incarcerati, seguestrati, perchè sono (o Mar-

tiri ſantiſſimi !) innocenti ? E che la *negoziazione complicità di congiura* , ed altri provatigli delitti , *ſono colori ?* Con un nojoſo repetuto dire *non è credibile* , *non è credibile* , dimoſtraſi , a ſegno tale , da non poterſi dubitarſi , che *tutt' è andato con irregolarità* in quei ſupremi Tribunali Regij? Si fa vedere con dimoſtrazione per mezzo di coſì fatti obbrobrii calunnioſi , e petulanti , che tante conferenze di braviſſimi Teologi , e d' altri Miniſtri prattici , e politici , con irregolarità ſono ſtate fatte , a ſeconda del Miniſtro per cabale , ed intereſſi ? Se coſì è : onninamente ſi conclude , che in Portogallo non v' è punto punto Religione , e che li Portogheſi ſono barbari , fanatici , ſiccome l' anno detto , ed ancor lo dicono li Padri immacolati Geſuiti , ripieni di probità ſempre innocenti . Chi non lo ſente con orrore ? Il pubblico lo giudichi .

Ma chi non vede , quanto improprio , per non dire temerario , ſia ; dedurre quì in appoggio di tanta tracotanza intrepida , e di tanta ſfacciatiſſima calunnia , una riſpettabile lettera ſcritta di ordine del Papa ; profonando l' interpoſizione d' una autorità coſì ſuprema ? Io in eſſa , che di tutt' il cuore venero , non trovo , che vi dica il P.

San-

Santo? essere il manifesto del Re di Portogallo ingiustissimo nè ingiusto. Che sia un uomo feroce, iniquo, e sanguinario il suo Ministro. Che vero non sia: e sia falso, tutto quello s' è cavato dal processo. Non vi leggo, che la negoziazione, la complicità di congiura, e molti altri delitti, sì nel Portogallo, che nel Maragnone, ed in altre parti del Brasile da' Gesuiti son comessi, sieno colori, di cui s' è servito il Re per avilire, ed annientare li Padri Gesuiti. Non dice il Papa ch' essi in Portogallo sieno innocenti, ne meno che per delitti appositi sieno stati infamati, processati, incarcerati, giustiziati, uomini senza reità, e santissimi per brutal passione.

Se dunque niente di tutto ciò si dice d' ordine del Papa in questa lettera, perchè per garantirlo la deducono qui in prova? Non sarà farle al Papa una ignominiosa ingiuria, dedurla in testimonianza di tanta calunnia insolentissima? Ma o Dio grande, e giusto: anzi la stessissima giustizia per essenza! Così si parla, così si scrive, così impunemente si bestemmia contro di una testa incoronata! D' una Maestà, nella Chiesa d' Iddio, siccome il capo d' essa lo vocifera, piissima veramente, e fidelissima! Ma

perchè? Per coprire un mascherato *Cercaguai* una colpa, un Reicidio, una infamia, col bel finto colore di santità, ed innocenza.

La lettera è piena di lodi della Compagnia. Verissimo. Anche io la venero, e la lodo ma si tratta d' altro, che di lodi adesso. Non si cerca quì di fare il loro panegirico. Si tratta, se sia falso, o se sia vero, quello che i Padri Gesuiti in Portogallo hanno fatto contro l' obbligo del loro santissimo instituto. Sappiamo ch' esso è buono, santo, ed ottimo; e che fu, ed è un Patriarca grande S. Ignazio. *De bono opere non lapidamus vos, sed de blasphemia. Et quia vos, homines cum sitis* ciò è, peccatores, *facitis vos metipsos Deos* ch' è l' istesso che impeccabiles.

Di più: se puol essere sorrettizio, o orrettizio un Breve del Papa dimandato per la riforma loro, siccome decanta il *Frayle Cercaguai*, mascherato; perchè al tenor medesimo, una lettera del Papa per la lode loro, non avià anche ella dell' orrettizio o sorrettizio? Inutile dunque di farla venire in testimonio, di non essere essi rei, ma innocenti in Portogallo. Altro che questa lettere si vuole per concluderlo.

Sic-

Siccome altro che queſta lettera, degna di tutta ſorte di riſpetto, e quì portata in trionfo: ſi vuole per concludere, eſſer falſo, e non eſſer punto vero, tutto quello, che vien dimoſtrato in buona forma da uno ſcritto (coſtì in Italia ancora non comparſo) e dedotto: s' è in forma legale, dal proceſſo, concluſo nel tribunale dell' Eminentiſſimo Saldagna per la riforma loro; ſtampato in Portogheſe, e non in Italiano: che ho ſottocchi, quando queſto ſcrivo. Ecco quì per ordine li capi principali, e ben provati nel proceſſo.

I. *Uſurpazione della libertà degl' Indiani.* II. *Uſurpazione della proprietà de' beni degli Indiani.* III. *Uſurpazione della perpetua cura delle Parocchie degl' Indiani.* IV. *Uſurpazione del governo temporale degl' Indiani.* V. *Uſurpazione del commercio terreſtre, e maritimo degli Indiani* (Quello poi, che, tocca la loro reale fellonìa, ſi trasportò al Tribunale dell' Inconfidenza, dopo che fu ſcoperta l' orribile congiura di Lisbona)

Tutto ciò per ben provato, e concluſo, in giudizio legale, e contradittorio, cio è, *citata, & audita parte* per il ſuo diſcarico, ſecondo la formale preciſſione del dritto s' è fatto preſente a ſua Santità in luogo, e tempo;

po; e non lo vediamo (quì ſta il punto) non lo vediamo in queſta Lettera del Papa rifiutato, cattivo ſegno. Il voſtro *tutto è ito con irregolarità* non ha quì luogo: anzi vediamo approvata dal Papa la forma del proceſſo, dicendo che *utatur jure ſuo* il Re di Portogallo, nel Decreto Papale del 22. del paſſato Giugno immediatamente ſcorſo.

Stia zitto Sig. *Frayle* maſcherato, non vada in collera, la prego: mi creda da amico, e da quel che ſono: che puzza ſempre più, quanto più ſi muove il fango.

Queſta maſsima della più ſana prudenza, ſi rileva dalla lettera ſcrittavi dalla Spagna, che in Spagnuolo, mi fu quì fatta vedere in Barcellona: e credo che in Napoli nell' idioma Italiano già tradotta, vi ſia anche ſtampata, e fatta publica. In eſſa adunque Sua Eccellenza il Sig. D. Hortenſio *Huye-cuidadados* (che vale a dire: *fuge queſtioni*); facendovi noto il nome della tua caſata; e profeſsione, ci fa ſapere a tutti quanti, chi tu ſiei; dicendo in poche parole, ſiei il Molto Rev. Pad. Frayle Amico *Buſcu-pleytos*: cioè, *Frate Amico Cerca-guai*.

Eccovi il frutto, ch' avete cavato dalla Raccolta dalle notizie giuſtificative della condotta de' Padri Geſuiti: non altro ch' il dà

eſſer

eſſer conoſciuto per un Frate, o per un Frayle: *Amico Cerca-guai*. Dunque (mi direte) si ſono frate, non ſono Geſuito. No, no: ſiete ſiete Geſuito, e ſiete frate; quì ſta il Diavolo. Onde colle parole letterali di Sua Eccellenza il Sig. D. Hortenſio *Guye-cuidados* „ Vi eſor„ to a fuggire codeſti travagli che voi iſteſſo „ vi andate fabricando.„ Ch' è lo ſteſſo ch' io, poco prima vi avea detto, pregandovi per puro voſtro commodo, ſtare zitto zitto.

Se tu videſſi la bruttiſſima figura, che ti fa fare la tua maſchera terza Veneziana, ridireſti di te ſteſso come un matto, perchè pare, che tu abbi il diavolo nel muſo. La vuoi fare da bravo, e da Campione della voſtra Compagnìa, ed ineſperto, anzi ignorante affatto del meſtiere della guerra, ti preſenti al cimento contro l' Autore delle rifleſsioni di Lisbona. Compariſci armato, e leſto nel campo di battaglia, e quando ſi prometteva il Mondo vederti fare azioni ſtrepitoſe di bravura; fai a modo degli Uſſeri una ſcaramuccia breviſsima, e liggiera, ſpari un *coup di piſtolet* alla sfuggita; e via: ti fuggi tolto a briglia ſciolta: e laſci il tuo inimico ſolo, e padron della campagna. Ti pare, che il dare un pizzicotto al nemico ſia a ſufficienza, per riportarne in battaglia la vittoria?

Signo-

Signore nò. Chi la vuole far da campione, e da guerriere, non la fa mai così da timido poltrone. La legge inviolabil del duello milirare, ſi è, di vincere, o morire. Ma fuggire, laſciando il campo a diſcrezione, nell' iſteſſo principio del combattere, è ſenza vergogna, un' azione molto vile, e tutt' affatto non curarſi dell'onore. O Amico, Amico Frayle! Amico Frate *Cerca-guai*.

In vedere l' Eccellenza Sua il Sig. D. Hortenſio *Huye-cuidados* queſto modo di guereggiare per la poſta: per non trovarſi ſolo a ſolo, petto a petto, e faccia, a faccia, col ſuo nemico il *Cerca-guai* ſenza ſperienza: inferiſce, e bene, che tutta la ſua furia intrepida, altro non e, che una braviſſima paura, e che la ſua colera furioſa non è utile punto alla ſua Compagnìa, oggidì per troppo male andata: e *ſon rimaſto* (dice al Amico Frayle *Cerca-guai*) *pienamente ſtupito di alcune voſtre invettive, ed inſieme negative, colle quali par, ſiete amico di cercar nuovi guai a Voi ſteſſo, ed a' voſtri Conſocii*. Poteva anche Egli ſtupirſi, e con ragione delle di lui prove ſtravaganti. Venga fra altre molte ſola una per farlo vedere chiaramente.

Per giuſtificare i ſuoi Conſocj dall' accaduto nel Paraguai per cauſa loro; dall' anno

1754.

1754. fin all' anno 1756. che ha fatto nel Mondo grande ſtrepito. Ciò è quando il Re di Spagna grandemente reſentito licenziò dalla Corte il P. Ravago: e fece minacciare l' altri Geſuiti del Paraguai, che gl' averebbe trattati come Rei di leſa Maeſtà; adduce il noſtro maſcherato Veneziano quì l' atteſtato Reale a favore loro dell' anno 1743. Eh! Dove ſi ſiamo noi!

Se così ſi giuſtificano li delitti di leſa Maeſtà, non per quello ch' attualmente v' è: ma per quello che per il paſſato tempo fu; non ſarà il diavolico lucifero un demonio, perchè fu per il paſſato un ſpecchiatiſſimo Angelo del Cielo. Si potrà parimente dimoſtrare, che Giuda è un innocente, quantunque moriſſe impiccato, come vile traditore: perchè tre anni innanzi che vendeſſe il ſuo divin Maeſtro Giuda, fu da Criſto eletto per uno dei fondamenti della Santa Chieſa, facendogli intrare nel Collegio della ſua Compagnia. Ma chi non farebbe ridere tutta la brigata; ſi perſuadere voleſſe, eſſere l' aceto una bevanda deliziosa, perchè prime fu una generoſa malvaſia? Non è una bruttiſſima figura, a dirla ſchietta, la che fa fare al noſtro Amico

co *Cerca-guai* in queſta comediola, la ſua Maſchera terza Venaziana?

Tornando poi all' Ecc. ſua il Sig. D. Hortenſio *Huye-cuidados*: egli la tratta, e maltratta in meniera tale, che battendola *a plate cuture*, ſecondo l' eſpreſſion franceſe non la laſcia altro da fare, che pentirſi, e ben pentirſi, d' avere attaccato l' Autore delle rifleſſioni. Ma ſiccome quello ſuo eterno *non è vero: è un maligno: è un impoſtore*, (fraſe ſua ordinatiſſima, e commune) è il corpo di riſerva favoriro ſuo, e invariabile, per ſervirſene, quando non v' è altro da poter difenderſi. L' Ecc. ſua il Sig. D. Hortenſio puol ben ſperare di vederſi onorato, e favorito preſto preſto dal noſtro Marcheſato Veneziano, col glorioſo onorevol titolo, di *mendace*, *d' impoſtore*, *di maligno*: e con quel ſolito repetuto *non è vero: non è vero*. Ma ſiccome ho letto io in S. Ambrogio: *Sunt homines, qui cum a ſacerdotibus corripiuntur peccatum ſuum agravant; dum negare cupiunt, aut defendere*: ho paura, che la maſchera noſtra Veneziana, quando la vole fare quì da braviſſima guerriera, ne ſorta mal ferita, e colla teſta più che rotta.

Io, cara la mia maſchera, non entro quì

per

per niente nelle voſtre querele coll' Autore delle Rifleſſioni, ma mi pare, che lo combattete troppo frettoloſa, e nulla concludete: perchè veggo laſciarlo voi nel campo più trionfante, e padron della campagna, come vincitore. L' Eccellenza ſua il Sig. D. Hortenſio ve lo farà vedere chiaramente di tal ſorte, che non vi ſia nulla da poterſi replicare. Il Pubblico con più comodo lo vedrà dalla ſua Lettera l' immediato meſe entrante, e giudicherà a ſangue freddo, chi de' due vince queſta lite: come anche ſi ſtarà a vedere, ſe è, o non è un Viſionario il Venerabil Palafoche, ed il Dottore Angelico, un Dottore mamillario come il Padre Benzi. Per me, io vorrei che queſti buoni Padri di una volta già riavutoſi, ſi deſſero pace, ſi contentaſſero, e ſteſſero già zitti: perchè queſto far mettere in piazza loro cenci, altro certamente non produce che far loro comparire tantiſſimi ſtraccioni.

Finirò dunque per liberarmi d' uno ſcrupolo, che non mi preme poco: chiedendo perdono al noſtro trium-maſcherato, di avere io creduto, non ſenza grande fondamento, come buon Criſtiano, e buon Cattolico: eſſere egli obbligato, anzi obbligatiſſimo, a fare riparazioni d' onore ſenza altro,

a tut-

a tutti quei, che quì ha offeſo, tirando alla maledetta contro della lor riputazione, e lor decoro. Ma il celebre Monſieur Gayot di Pitaval, a cui ſopra di queſt' affare ho dimandato il ſuo parere, m' ha convinto, e fattomi mutare d'opinione (*tomo 3. Spirit. de converſations agreables pag.* 212.)

Ecco in qual modo egli mi convinſe. *On diſoit a un mediſant fort decrie, qu' il etoit obligè de rendre l' honeur a tous ceux, a qu' il l' avoit otè: Ie ne ſuis obligè a rien, reſpondit-il; je n' ay fait tort a perſone. Tout le monde ne ſcait-il pas, que je n' ay jamais dit la veritè?* Chi mentiſce per meſtiere, e tutt' il Mondo lo cognoſce, non fa torto da doverſi reparare, perchè neſſuno mai li crede. Io così convinto, ſenza aver niente da dire: diedi per riſpoſta al mio Conſultore queſto proverbio comuniſſimo franceſe: *s' en demeure d' accord: je e mtais: ai-je tort?* Io ne ſon d' accordo, e taccio: chi ſarà quello, mi dia il torto?

Que diga la Compania
que es mentira la verdad.
Si ſerà.
Mas que la verdad no diga
que ſu verdad es-mentira.
no ſerà.

Per

Pur troppo ſono veri queſti Spagnuoli ſentimenti, e non l' ignorano noſtri Autori Anecdotiſti; dovevano già eſſi più toſto quietarſi, e ſtare zitti, che venire al teatro con queſte falſiſſime Anecdote, per non fare veder al Mondo, che tutte le loto giuſtificazioni, altro non ſono che nojoſiſſime bugie ed indegniſſime calunnie. Come mi comprometto ancora di dimoſtralo in luogo, e tempo, ſubito avrò recevute le lettere d' un grande mio amico, che da Napoli mi ſcrive d' ordinario.

La Lettera di quell' altro onorato Cappuccino P. Franceſco Maria di Novara, venente da Lisbona che i loro Conſocii diedero fuori come coſa indubitata e vera: per giuſtificare la cauſa comune della Compagnia, fingendo eſſer ſtata mandata al P. Rezzonico da Milano in Roma; ſarà ad onta Loro un perpetuo monumento della lor temerità sfacciatiſſima, e della mala fede con cui eſſi ſcrivono ſenza timore d' Iddio ne coſcienza; imputando ad un Santo Religioſo una Lettera tanto indegna, e calunnioſa contro il reſpetto, e venerazione che ſi deve al fideliſſimo Monarca, in magno diſonore di una così reſpettabil Religione Cappuccina; perchè eſſa ne ha dimoſtrato con pienezza tanta l' impoſ-

ſtu-

tura, ſecondo che un mio amico in Genova l'ha fatto vedere al Mondo, ſtampato in buona forma;* che non ſi ſa capire, come ardiſce a parlare ancor la Compagnia: nè come, inſenſibil all' onore eſsa non arroſiſce di vergogna. *Quæ portio juſtitiæ cum iniquitate? Aut Societas lucis cum tenebris?*

Pregarei per ultimo il noſtro Reverendiſſimo Frayle *Cerca-guai Geſuito*, di compatire il mio Stampatore Catalano, perchè non eſſendo egli prattico di ſtampare altro che lo ſcritto in Spagnuolo, ha fatto in queſta mia *Spoſizione letterale* errori ſenza numero: intanto che uno Stampatore di Roma mio amico (a cui mando l'Originale deviato per Nave Svedeſe che in queſt'oggi fa vela alla volta di Livorno) mettèndovi la mano, e riſtampandola ſollecito, la dia al pubblico con maggiore ſtenſione, d'altro modo, che ſarà ſenza fallo del ſuo guſto. Addio mio Frate *Cerca-guai* reveritiſſimo. Si ſiamo inteſi. Non occorre altro.

---

*Riſpoſta ad una Lettera dell' Autore del Memoriale al Papa ſtampata in Genova.

CORRIGE.

Pag. 1. linea 2. L.P.H.N. lege L.P.A.N.
3. lin. 4. 1755. leg. 1756.
12. lin. 7. Galavera leg. *Talavera*
15. lin. 13. Sagui leg. *Saqui*
21. lin. 4. Aranſuez leg. *Aranjuez*
24. lin. 2. quattro milioni e più leg. *trecento mila*
27. lin. 8. Gractent leg. *Tractent*
28. lin. 8. oa leg. *na*
lin. 20. Anecdola leg. *Anecdota*
lin. 27. mi cheda leg. *mi creda*
lin. 28. mai non è leg. *mia non è*
Pag. 30. lin. 18. Valverios leg. *Valderios*
lin. 19. Avviſo leg. *ajuto*
lin. 28. Caſtighi leg. *Cazichi*
31. lin. 4. di Lisbona leg. *di Lisbona la troverà.*
32. lin. 5. Saqui leg. *Jaqui*
lin. 9. Perchè venire quì in queſta leg. *quì con queſta*
34. lin. 7. core leg. *cuore*
lin. 12. trattalo leg. *trattato*
36. lin. 22. Rovago leg. *Ravago*
lin. 26. tutti affatto leg. *tutt' affatto*

Pag. 40. lin. 13. cominciò lege *communicò*
43. lin. 18. ſgnorano leg. *ignorano*
44. lin. 3. ſtratus e leg. *ſtratage-*
45. lin. 11. Heüry leg. *Fleury*
55. lin. 27. e il Parocho lege *è il Parrocho*
58. lin. 5. evidente me leg. *evidentemente*
61. lin. 1. benemerito leg. *benemerite*
lin. 5. ma perche leg. *ma perchè?*

A01 1469545

BIBLI
Vitto
X